



# La grande ammuina



**Sede di Casagiove e Direzione Generale:**

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254111

Filiale Caserta 1: Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

Filiale S. Prisco: Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

Filiale di S. Maria C. V.: Via A. Simoncelli, 9 (Piazza S. Pietro). Tel: 0823 1842911

BCC Point Caserta: Via Tescione, 118

[www.bancadicasagiove.it](http://www.bancadicasagiove.it)

LE AMMINISTRATIVE DEL 5 GIUGNO

## Caserta, rien ne va plus

**Rien ne va plus.** Con la scadenza del termine per la presentazione delle liste si è aperta ufficialmente la campagna elettorale per le amministrative di giugno. Otto candidati sindaci, 22 liste e una lunga teoria di candidati consiglieri. Il numero degli aspiranti sindaco è o dovrebbe essere un buon segno: la voglia di mettersi in gioco in prima persona per il governo della città. Da un altro punto di vista la cosa può anche essere letta come segno di scarsa consapevolezza dei compiti impegnativi e gravosi che attendono il capo di un'amministrazione cittadina. Spesso le candidature sono anche espressione di uno sterile presentismo.

**A scorrere il quadro delle liste colpisce il numero di quelle** che appoggiano il candidato di centrosinistra: 9 le liste a sostegno di Carlo Marino, un esercito di candidati. A guardare così sulla carta, se il numero dei candidati non è una realtà vuota, Marino dovrebbe essere il vincitore matematico delle elezioni, e al primo turno, senza che questa voglia essere una previsione. Certo non è solo un problema aritmetico. L'ampiezza dello schieramento esprime oggettivamente un consenso ampio, una condivisione di una parte maggioritaria dell'elettorato. Nelle passate elezioni il vincitore al primo turno, Del Gaudio, era appoggiato da 11 liste. Lo sconfitto Marino era sostenuto da sette. Ma allora era un'altra storia. Del Gaudio era espressione di un centrodestra compatto. Oggi invece di fronte alla coalizione di centrosinistra c'è una rappresentanza divisa di una destra sparpagliata e antica.

**Ha fatto riscaldare gli animi** il caso di alcuni esclusi dopo i controlli per la legge Severino: tre candidati di liste collegate a Marino e uno per la lista del candidato sindaco Apperti. «Invito i candidati sindaco Francesco Apperti e Carlo Marino a rendere pubbliche le motivazioni per cui alcuni loro candidati sono stati esclusi dalla campagna elettorale: Come hanno fatto a candidare dei "condannati"», così Enzo Bove, candidato sindaco per "Città Futura". Per l'escluso Francesco Panucci, candidato della lista "Mo' c'è Speranza" collegata al candidato sindaco Apperti è arrivato il chiarimento: «Sapevamo di correre il rischio della incandidabilità: 23 anni fa, quand'era un ragazzo, in vacanza, fu beccato con una modesta quantità di marijuana. Abbiamo voluto sfidare questo impianto legislativo proibizionista», ha dichiarato il coordinatore di Speranza per Caserta. Marino si era già espresso sulla composizione delle sue liste, almeno in merito ai criteri interni del centrosinistra: «Sulle liste è stato fatto un buon lavoro, rispettando pienamente quelli che erano i criteri stabiliti di concerto con il commissario provinciale del Partito Democratico, il senatore Franco Mirabelli, e con il resto della coalizione. Abbiamo composto un'ottima squadra, ora non resta che lavorare tutti uniti e fare bene».

**Ora per i candidati sindaco è il tempo di** presentare e di discutere con i cittadini il proprio progetto per il governo della città. Ognuno finora ha parlato di centralità del cittadino, di amministra-

zione partecipata, di impegno per bene della città. «Caserta deve tornare alla normalità», «non è mai caduta così in basso» «bisogna recuperare il senso etico nella classe politica e dirigente cittadina», ha dichiarato Ventre, candidato del centrodestra.

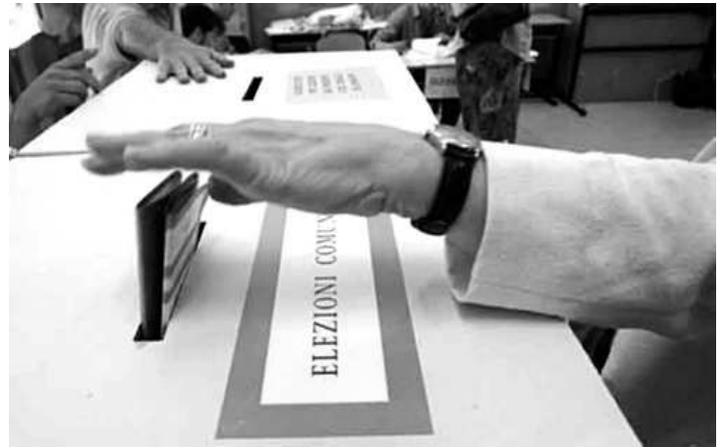
**C'è bisogno di dichiarazioni**

**chiare**, individuando le priorità, perché è sempre facile fare un elenco di temi, dal momento che i problemi sono molti e irrisolti, si tratta però di spendersi per delle priorità irrinunciabili, che sia l'intervento sul disavanzo, sull'efficienza e sulla riduzione dei costi della macchina amministrativa, che sia la mobilità o l'efficienza e l'incremento dei servizi sociali e culturali.

**Si moltiplicano le dichiarazioni e gli impegni dei candidati.**

«Le priorità del PD riguardano la qualità della vita, la crescita economica e la coesione sociale», «in particolare la riqualificazione dei servizi sociali», assieme alla «proposta di Caserta quale città turistica», «lo sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali a servizio della mobilità e dei servizi di pubblica utilità in città», ha dichiarato il segretario Pd Tresca per la presentazione dei candidati del suo partito. Oggi invece c'è stata la presentazione di tutte le liste di centrosinistra. Al centro un "patto" di tutti i candidati con i casertani. Carlo Marino ha parlato di «un atto formale di fronte ai casertani affinché si tenga fede agli impegni assunti e al programma elettorale sottoscritto».

**Continua il discorso di Marino sul tema cultura**, come la recente proposta di raccogliere l'appello avanzato dal direttore della Reggia Felicori per la



candidatura di Caserta a Capitale della cultura italiana per il 1018, che «consentirebbe non solo un rilancio del grande asset turistico Reggia, ma dell'intero sistema Caserta». Il candidato sindaco del centrosinistra punta sulla centralità della cultura come motore di sviluppo economico, e cita alcuni esempi: dal caso della giovane attrice di "Gomorra" Elena Starace, candidata per i Verdi - Pro Caserta e autrice anche di un libro - «In questo caso», ha detto Marino, «siamo di fronte a una ragazza giovane, casertana, di grande valore artistico, che ha deciso di impegnarsi per la propria città. In poche parole, a una persona della sua generazione non si potrebbe chiedere di più» - alle iniziative del Direttore della Reggia che ne sta facendo un grande polo di attrazione, agli eventi di "Maestri alla Reggia" alla Cappella Palatina. «Anche in questo caso», ha dichiarato Marino, «c'è la conferma di come la Reggia sia un vero attrattore per tutto ciò che è cultura».

**Il candidato per "Città Futura" Enzo Bove** ha parlato di ambiente: «Caserta non dovrà essere più considerata Terra dei Fuochi ma Terra di Ecologia», «la catastrofe ambientale e amministrativa avuta fino ad ora, dovrà solo essere considerata un incubo».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

**FRA ONDIVAGHI,  
IMPRESENTABILI,  
COESI MA NON TROPPO...**

## «Questa o quella per me pari sono»

**Sono diversi gli ex assessori** ed ex consiglieri comunali della giunta di centrodestra guidata da Pio Del Gaudio oggi candidati nelle liste che appoggiano il candidato sindaco del centrosinistra Carlo Marino. Diversi anche i candidati che semplicemente provengono da partiti di centrodestra e che oggi si propongono per il governo della città con il centrosinistra. «Garantiamo la discontinuità rispetto all'amministrazione Del Gaudio anche all'interno delle liste che sosterranno Carlo Marino», aveva detto Enrico Tresca, attuale segretario cittadino del Pd, all'indomani della sconfitta alle primarie. Dopo la disastrosa amministrazione Del Gaudio, questa fantomatica discontinuità era stata più volte promessa, ma alla fine non è arrivata. Del resto, anche lo stesso Carlo Marino ha un passato nel centrodestra e una lunga esperienza amministrativa con la giunta di centrodestra guidata da Luigi Falco. E oggi, sparpagliati in diversi gruppi collegati a Marino, gli ex di Del Gaudio hanno trovato un trampolino di lancio per una nuova vita politica.

**Partiamo dai consiglieri** che non hanno mai tradito Del Gaudio, nemmeno quando era ormai chiaro che quell'esperienza amministrativa fosse naufragata: Domenico Guida, ex Alleanza Nazionale, ex Pdl, oggi si presenta nella lista Energie Casertane; Pasquale Antonucci, ex Caserta Più (lista di Polverino) ed ex Ncd, insieme a Lorenzo Gentile, ex Nuovo Psi, si presenta in Caserta Popolare; invece Francesco Santonastaso, ex Pdl, e Donato Tenga, ex Ncd, si candidano con i Democratici per Caserta. C'è anche un assessore della giunta Del Gaudio tra i supporter di Marino: Massimo Russo, ex assessore al contenzioso e al patrimonio, candidato col Centro Democratico. Questa lista è stata messa su da Pasquale Corvino, oggi coordinatore di Centro Democratico, ma anche lui

## Non siamo masochisti!

«Una buona testa e un buon cuore sono sempre una formidabile combinazione».

Nelson Mandela

**La tornata elettorale si avvicina.** Otto candidati si contendono lo scranno del Sindaco. Scranno delicato, traballante per vocazione, appetito ma anche "attenzionato" in un contesto dove non c'è una netta demarcazione tra bianco e nero, ma domina una amplissima zona di grigio. Un grigio che è causa ed effetto del grigiore nel quale siamo da troppo tempo affogati. Le liste a sostegno dei candidati allo scranno alto, ben 22, sfoggianti simboli e nomi dai più banali ai più fantasiosi, mobilitano un reggimento di aspiranti ai trentadue seggi disponibili; uno solo su venti è destinato a sedere in Consiglio Comunale. Il Sindaco che risulterà eletto, al primo turno o dopo il ballottaggio, disporrà di una maggioranza di 19 consiglieri, all'opposizione ne siederanno 13, ma solo pochi di costoro, com'è ormai consuetudine, si ricorderanno di opporsi.

**I cittadini chiamati alle urne** sono complessivamente 64.231. Al primo turno, nonostante l'effetto di trascinarsi di quasi seicentosessanta candidati e della varia paccottiglia di consorterie su cui si fonda il consenso in tempi di decadenza e di ubriachezza morale, e, vivaddio, anche grazie a chi, distinguendosi dal sanculottismo imperante nella politica nostrana e dai partiti liquefatti e informi, dominati da cacicchi, tenta di testimoniare ideali e spirito di servizio e prova a rianimare l'area della cittadinanza disattiva, forse, solo i due terzi degli elettori risponderà alla chiamata alle urne. La disaffezione al voto è ormai epidemica e l'assenza del movimento 5stelle, che contò alle elezioni regionali dell'anno passato il 20% dei consensi, sarà causa di ulteriori diserzioni.

**Ma tant'è.** Da tempo la democrazia rappresentativa mostra limiti e debolezze, lasciando spazi sempre più ampi a derive autoritarie e a poteri strutturati e forti che prescindono dal controllo e dal consenso dei cittadini. Con i candidati a Sindaco sono stati presentati anche i loro programmi e i bilanci di previsione della spesa sostenibile in campagna elettorale.

**I programmi,** che tutti, nessuno escluso, dovremmo leggere e conservare e, alla bisogna, sbattere in faccia agli eletti che appena insediatisi ne fanno carta straccia, sono ripetitivi elenchi di buone intenzioni, anche se in alcuni d'essi si legge maggiore competenza e più cura nella stesura e nel linguaggio. Il candidato Riccardo Ventre, genio della sintesi, si limita a due paginette, mentre il candidato Luigi Cobiانchi si colloca all'estremo opposto con un programma di trentasette pagine. Confesso di non aver avuto la possibilità di leggere approfonditamente questi solenni patti con la città. Lo farò e riferirò ai temerari che si ostinano a leggermi sul loro contenuto. A un primo sguardo ho potuto notare che tutti i candidati che hanno governato o avuto responsabilità di rilievo dicono due cose banali e incredibili insieme: «La città è nel degrado ed è più che mai necessaria una nuova classe dirigente».

**Che facce di acciaio temperato.** Hanno governato, stando negli esecutivi, hanno avuto ruoli istituzionali primari e solo ora si accorgono che la città è degradata e che necessita una nuova classe dirigente; ovviamente fatte salve le loro persone e la loro attiva partecipazione alle malefatte, allegramente e immediatamente amnistrate. Interessante, e la consiglio, anche la lettura dei bilanci di previsione delle spese elettorali. Sintesi estreme, cifre poco credibili e financo fogliacci

improvvisati e scritti a mano in pessima calligrafia, a segnalare il solito inesistente rispetto per il cittadino e la trasparenza. Tranne Riccardo Ventre che dichiara una spesa complessiva di oltre 60.000 €, gli altri ne indicano poche migliaia. Basterà girarsi intorno. Basterà contare i manifesti attaccati in città, purtroppo anche e ampiamente fuori dagli spazi prefissati, in nome di quel degrado che si dovrebbe combattere ma che si contribuisce ad alimentare, moltiplicarli per il costo di produzione e quello dell'attacchinaggio, che spero si eviti finisca gestito da organizzazioni benedette dalle camorre, e tirare le somme per verificare quanta verità c'è in quelle previsioni sciatte che eludono nella sostanza l'obbligo di legge.

**Nel 1979, Frederick Forsyth** pubblicò un giallo dal titolo "L'alternativa del Diavolo". È l'alternativa che definisce una situazione nella quale si è obbligati a scegliere tra due opzioni, tutte e due funeste, senza che altra alternativa esista. La fuga dal voto è la fuga da questa alternativa e dalla sensazione che essa sia la normalità. La sfida è rompere la staticità di luoghi comuni e, deposta l'indifferenza, ritornare attivi, attenti, critici, indisponibili a barattare il voto, rigorosi nello scegliere chi ha dato prova, con l'esempio della sua vita, di essere credibile, di avere capacità di dare, rispetto ai più, che brillano per capacità di prendere. In questa elezione, l'offerta non risponde, nel complesso, alla domanda. Ma questa è la logica delle medie. I cattivi sono i più, i buoni sono pochi. La media si abbassa. Comunque, si può scegliere, si può andare a cercare nelle liste, si può ribaltare il teorema che vede sconfitti i buoni. Tocca a chi conserva buona volontà e amore per la propria comunità non lasciare che ristretti gruppi di interesse decidano di far vincere i cattivi. Basta coll'essere masochisti.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

tra i sostenitori di Del Gaudio. Per queste elezioni Corvino non è candidato, ma ha piazzato in lista la sorella Maddalena. Altro ex assessore di Del Gaudio, oggi in Centro Democratico, è Emiliano Casale, ex Udc, dimessosi dalla carica d'assessore dopo un paio d'anni di mandato a causa della rottura del suo gruppo di riferimento con la maggioranza. In contemporanea con Casale, anche Pasquale Parisella, ex Udc, si dimise dalla carica di assessore per lo stesso motivo. E oggi Parisella si candida nella lista Terra Libera, movimento fondato dal consigliere regionale Luigi Bosco. Invece, per chiudere con il Centro Democratico, vale la pena citare il passaggio al centrosinistra di Giovanna Maietta, già candidata alle europee del 2014 con Fratelli d'Italia, e di Antonio Di Lella, ex giocatore della Juvecaserta ed ex consigliere comunale di Alleanza Nazionale. Domenico Maietta oggi è candidato con Democratici per Caserta, ma nel 2011 sostenne la candidatura di Del Gaudio e per un breve periodo è stato in maggioranza; poi ha cambiato un paio di partiti e ha contribuito alla caduta dell'ex sindaco.

**Discorso a parte** merita, invece, Luigi Del Rosso, ormai famoso in città per la sua capacità camaleontica di inserirsi in qualsiasi partito, di sinistra, destra o centro, ed essere sempre eletto da 20 anni a questa parte. E sempre in maggioranza. Il problema è che ha troppo spesso voltato la faccia al sindaco che aveva sostenuto alle elezioni, e infatti, per ben tre amministrazioni consecutive, è tra i consiglieri dimissionari che hanno causato la caduta di Falco, Petteruti e Del Gaudio. Nel 2011 era candidato nella lista del Pdl, oggi Del Rosso è candidato nella lista Caserta Popolare. Ce l'ha fatta di nuovo, ma adesso bisogna vedere se verrà eletto per la quinta volta consecutiva. Per finire, Antonio Ciontoli, ex assessore della giunta di centrosinistra

guidata da Petteruti, nel 2011 si candidò con l'Udc, sostenendo la candidatura di Del Gaudio. Oggi è candidato nella lista del Pd.

«Siamo il gruppo più coeso», ha dichiarato durante la presentazione della sua candidatura Riccardo Ventre, candidato sindaco del centrodestra. Ma in realtà le cose stanno in maniera diversa. È abbastanza evidente che alcuni personaggi candidati con lui non sono proprio così "coesi". Pasquale Napoletano (ex assessore), Antonio De Crescenzo (ex consigliere) e Roberto Desiderio (ex consigliere) non hanno mai abbandonato Pio Del Gaudio durante la scorsa amministrazione; invece Stefano Mariano (ex assessore), Ferdinando Piscitelli (ex consigliere) e Luigi Bologna (ex consigliere) hanno remato contro l'ex sindaco e hanno contribuito alla sua caduta. Non sono amici (anzi, l'astio non è mascherato) ma sono insieme, candidati in liste diverse, per sostenere Ventre. Belli coesi, insomma.

**Tutti i candidati** nelle liste sono stati controllati dalla prefettura per capire chi avesse ricevuto condanne. Lunedì sono arrivate quattro esclusioni per effetto della legge Severino. Gli incandidabili provengono dalle liste di Marino e Apperti e sono: Francesco Panucci (Mo c'è speranza), candidato a sostegno di Francesco Apperti; Antonietta Ianniello (Sud indipendente), Massimo Manco (Energie Casertane) e Sessa Capillo (Verdi), candidati a sostegno di Carlo Marino. In più, resta escluso per doppia sottoscrizione anche Alessandro Longo che risulta candidato sia in Fratelli d'Italia sia in Forza Italia, liste collegate al candidato sindaco Riccardo Ventre.

Donato Riello



## La Piedigrotta

Avevo un vago ricordo della Piedigrotta casertana di Via San Carlo, ricordo limitato alle cerbottane di bambù dalle quali noi scugnizzi, decenni circa, facevamo partire i micidiali "coppolichi" di carta di quaderno che ferivano le caviglie delle ragazze che affollavano la strettissima Via San Carlo... e allora a chi, se non a una Sancarlina DOC quale Anna Giordano e alla sua delicata penna, affidare il racconto di quell'affascinante appuntamento Casertano? La sua è poesia di chi ama una strada, un luogo dove ha vissuto mattonella su mattonella... grazie Anna...

\*\*\*

**Aria settembrina**, fresca e sottile, a sera, lungo le strade di Caserta, attraverso le corti dei palazzi sulle quali occhieggiavano i famosi orti urbani. Profumo di festa.

**La Piedigrotta casertana**. Sorella minore di quella di Napoli, ma forse per questo più preziosa e più intensamente vissuta. Un coppolone di cartone appeso a una lunga canna, una cerbottana con tanti sassolini da lanciare e un putipù erano quanto bastava per armare un'innocente banda di ragazzi e ragazze nella festa più chiassosa e scanzonata della Caserta che fu. Ora ci vuole ben altro, e la festa di Piedigrotta, per molti che l'hanno vissuta, è solo un mito. Per le nuove generazioni è un tabù.

**Ma non era solo la festa** dei ragazzini e degli adolescenti. Ve n'era per tutti, dai nonni ai nipoti e pronipoti. A fare da palcoscenico una strada intera, forse una delle più antiche del villaggio Torre, religiosa e laica. Delimitata da due chiese, la cattedrale dedicata a San Michele a nord e la chiesa della Madonna di Montevergine a sud. Dove il canto religioso si confondeva con il profano al ritmo delle tarantelle e delle melodie napoletane. L'unica volta dell'anno quando sembrava azzerarsi la differenza di casta tra il padrone e il servo - *semel in anno licet insanire* - e il *sellariello* don Mimì Callipo, gran maestro di quadriglia, andava a braccetto con don Nicola Durante, il decano dei farmacisti, scapolo d'oro, *gilet* a righe e *caramella* all'occhio.



Dal 2012, quattro anni di Caffè:  
[www.aperia.it/caffè/archivio](http://www.aperia.it/caffè/archivio)



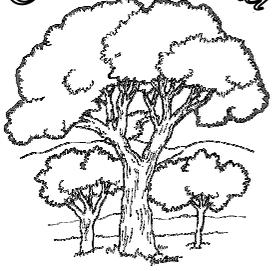
Dall'archivio di Francesco Benenato, il palco della Piedigrotta del 1957. In basso a sinistra, la chiesetta di Montevergine

**A scrivere della Piedigrotta** sono stati fiumi di prosatori e di poeti, a musicarla sono stati i più grandi compositori, ad averla nel cuore sono ancora quei pochi sopravvissuti che l'hanno goduta in prima persona. «Subito dopo la guerra», racconta un sancarlino doc, «noi giovanissimi, che frequentavamo il ginnasio e che mai ci saremmo uniti a far comune baldoria con i nostri coetanei delle scuole tecniche, per le tre giornate della Piedigrotta formavamo una sola brigata, anzi un esercito, e gareggiavamo a chi faceva più scherzi alla gente che tentava a gomitate di percorrere Via San Carlo per raggiungere la chiesa di Montevergine». Così si chiamava quella chiesetta francescana al limite estremo di Via San Carlo, incassata tra una caserma di militari, la Regalata prima e poi Andolfato, e il bordello di Bettina. Un miscuglio di vita che solo a Via San Carlo si poteva vivere. Antichi palazzi gentilizzi, a partire da quello Paternò, sede vescovile, e casamenti rurali con cortile, stalle e orti. Carrozze a quattro cavalli e carretti tirati da un paziente *ciuccio*. Tutto questo molto meno di un secolo fa.

**Festa, farina e forca**. La festa più grande a Napoli e poi anche a Caserta è stata sicuramente la Piedigrotta, oggi quasi sconosciuta ai giovani, ma destinata prima o poi a risuscitare come l'araba fenice. Un tentativo serio di ripristino fu fatto alcuni decenni fa, quando don Mimì Toscano, canonico della cattedrale e cerimoniere del vescovo, ebbe la felice idea di ridare vita a quello che nell'ottocento era stato il Comitato per i festeggiamenti della Piedigrotta. Costituì il Comitato per il ripristino delle tradizioni casertane, in primis la Piedigrotta, i cui nominativi fece scolpire su una bella lapide che ancora è apposta su una parete della sacrestia della cattedrale. Nomi di intellettuali e semianalfabeti, tutti ancora una volta affasciati dalla promiscuità festaiola del sacro e del profano. Ma fu un tentativo andato quasi a vuoto.

(1. Continua)  
Anna Giordano

C'è verde in città



## L'albero delle castagne matte

«Guardavamo tutti e due il cielo azzurro, il castagno spoglio con le goccioline brillanti sui rami, i gabbiani e gli altri uccelli che volando radenti sembravano d'argento: tutto questo ci commuoveva e ci toccava profondamente, tanto che non potevamo più parlare».

Era il 23 febbraio 1944 e la giovanissima Anne Frank dalla finestra della soffitta in cui viveva in clandestinità da oltre due anni, scrutava con Peter, il ragazzo di cui era innamorata, il cielo, gli uccelli, ma soprattutto l'amico "ippocastano". Nel suo diario, dal quale trapelava un immenso desiderio di libertà e amore per la natura, più volte descrisse l'albero, l'ultima il 13 maggio dello stesso anno: «Il nostro castagno è in piena fioritura dai rami più bassi alla cima, è carico di foglie e molto più bello dell'anno scorso». Sei

mesi più tardi Anne fu spedita nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, dove morì di tifo. L'albero che aveva alleviato la sua solitudine in quei venticinque mesi, uno degli ippocastani più vecchi di Amsterdam, oggi non esiste più: un bel giorno, molto tempo dopo la morte di Anne, si era arreso alle tarme e a un fungo micidiale, che l'avevano consumato dall'interno a poco a poco, accartocciandosi su se stesso e trascinando nella caduta anche la costruzione in metallo che avrebbe dovuto impedirne il crollo. Nel 2005 la Fondazione Anne Frank, intanto, ne aveva raccolto i semi per creare nuovi cloni, alcuni dei quali furono piantati in un parco di Amsterdam, altri donati alle scuole, fino a Varese e Roma.

L'albero amico di Anne Frank era un *Aesculus hippocastanum* o castagno d'India, diffuso anche da noi nei viali urbani o come pianta isolata. Ho rilevato alcuni esemplari sparsi nella nostra città, con una bella chioma compatta ed elegante, formata da grandi foglie palmate di colore verde brillante, che in autunno cambiano livrea per assumere sfumature gialle. Il vero spettacolo è offerto però dai delicati fiori bianchi, lievemente profumati, riuniti in infiorescenze a pannocchie di grandi dimensioni, facili da riconoscere; la sfavillante fioritura avviene tra aprile e maggio. I frutti sono costituiti da grandi capsule rotonde e verdastre munite di corti aculei, conosciute anche come *castagne matte*, leggermente tossiche e non commestibili, che si aprono liberando voluminosi semi di colore bruno lucido. Il nome della specie deriva dal greco *ippos* (cavallo) e *castanon* (castagno), per l'abitudine di adoperare i frutti dell'albero come alimento per gli animali, in particolar modo i cavalli. I semi invece servivano per

produrre farina e, dopo averli tostati, si otteneva un buon surrogato del caffè: in Gran Bretagna i *conkers* sono ancora usati per un popolare gioco da bambini, con due protagonisti, ciascuno dei quali, armato di una castagna matta appesa a un pezzo di spago, deve riuscire a distruggere la castagna dell'avversario per primo. Le proprietà medicinali del castagno d'India ne hanno suggerito l'uso per diverse applicazioni non solo in fitoterapia, ma anche nell'industria cosmetica e dei coloranti. I principi attivi, l'*aesculina* estratta dalla corteccia, l'*aescina* dai semi, sono in grado di provocare sull'uomo un aumento della pressione arteriosa. Tenere in tasca alcune castagne mature sembra apporti sollievo in caso di artrite o reumatismi. I terapeuti consigliano a escursionisti, ciclisti e cavalieri di portare con sé alcune castagne d'India per prevenire infiammazioni e abrasioni della pelle nelle zone di contatto con gli indumenti e la sella. L'esoterismo attribuisce all'ippocastano particolari poteri: sembra che questa specie sia, infatti, in grado di trasmettere tranquillità ed equilibrio, con effetti positivi sull'intero sistema nervoso, ragion per cui alcuni terapeuti dell'antichità consigliavano di abbracciare regolarmente queste piante.

L'albero che da un'aiuola privata all'angolo di Via Borsellino già da qualche tempo sollecita la mia attenzione è, invece, l'*Aesculus x carnea*, ippocastano rosa, un ibrido proveniente dall'incrocio tra la specie comune originaria dell'India e quell'arbustiva americana, dai fiori rossi. Alto circa venti metri, esibisce, in una fioritura a dir poco spettacolare, deliziose pannocchie di un bel colore rosso-rosa, con sfumature giallastre. Il genere viene dal latino *aesca* (cibo), mentre la specie *carnea* (simile alla carne) fa riferimento al colore rosato dei fiori: l'ibrido è stato selezionato probabilmente in Germania intorno al 1820.

L'ippocastano simboleggia l'amore eterno, duraturo, le sue fronde così maestose donano un senso di protezione. Nella mitologia sembra rappresenti Thor, il Dio nordico famoso per la forza leggendaria. La sua gemma, utilizzata come fiore di Bach, è indicata per le persone che, distratte e superficiali, non sanno vivere il presente, non imparano mai dalle loro esperienze e commettono sempre gli stessi errori. A loro, solitamente incapaci di fermarsi e riflettere, l'ippocastano offre stabilità, serenità, costituisce un punto di riferimento.

Silvia Zaza d'Aulizio - s.zazadaulizio@aperia.it



### We can! And you?

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, in un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

I GIOVEDÌ DEL  
CINEMA D'ESSAI

## Maratona infernale

Che una canonica sia luogo di preghiera e di contemplazione lo sappiamo tutti, ma che diventi un laboratorio anche di convivialità e cultura è forse un caso unico. È la canonica della Chiesa del Redentore, in Piazza Alfonso Ruggiero, nel centro storico di Caserta. Qui, ad iniziativa del gruppo "Amici di mons. Nogaro", che vi si riuniscono sistematicamente la domenica per la liturgia eucaristica, è in atto un programma di attività che ha il suo fiore all'occhiello in una interessante sperimentazione, una serie di proiezioni a cura del prof. Antonio Malorni, coordinatore del gruppo, del dott. Pietro De Pascale e dell'ing. Felice Santaniello. Sono i giovedì del cinema d'essai. La canonica al completo con i suoi circa cinquanta posti, ma attrezzata in piena regola come una piccola sala cinematografica. Con il respiro della cultura quando questa si coniuga con l'orgoglio di condividere, come in un cenacolo, una proiezione d'essai che ha il sapore di una "prima".

Era giovedì 10 marzo quando fu presentato un filmato, del quale già abbiamo scritto su queste pagine, "Io non ero un fanciullo", tratto dal racconto di Davide Maria Turoldo "Gli ultimi". Padre Turoldo, un religioso d'avanguardia, friulano come Padre Nogaro. Un uomo del Signore aperto al futuro per una Chiesa evangelica, come Papa Francesco. Di qui partiva un progetto, che alla sua seconda tappa ha portato sullo schermo, giovedì 5 maggio, un classico del cinema italiano e internazionale, "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini. Né poteva mancare il Divino Poeta, Dante, che a questo cinema d'essai chez Nogaro conferisce un particolare significato attraverso un viaggio virtuale, che giovedì 12 maggio ha preso il via con la "Maratona Infernale" di Lamberto Lambertini. Il viaggio proseguirà, sempre il giovedì, attraverso il Purgatorio e il Paradiso, con appuntamenti programmati fino a giugno e la presenza di Lamberto Lambertini. Il 26 maggio è previsto l'intervento di Alessandro Masi e/o Andrea Riccardi, rispettivamente diret-



tore generale e presidente della Società Nazionale Dante Alighieri, che ha prodotto l'opera. Il 2 giugno la piccola canonica ospiterà Aldo Masullo per commentare il cortometraggio "Da Sud", regia di L. Lambertini, che è una profonda riflessione ma anche un inno alla nostra terra del Sud. Le proiezioni iniziano alle ore 17.00 e ovviamente l'ingresso è gratuito, ma per partecipare occorre prenotarsi.

Anna Giordano - a.giordano@aperia.it

## Storia e teatro

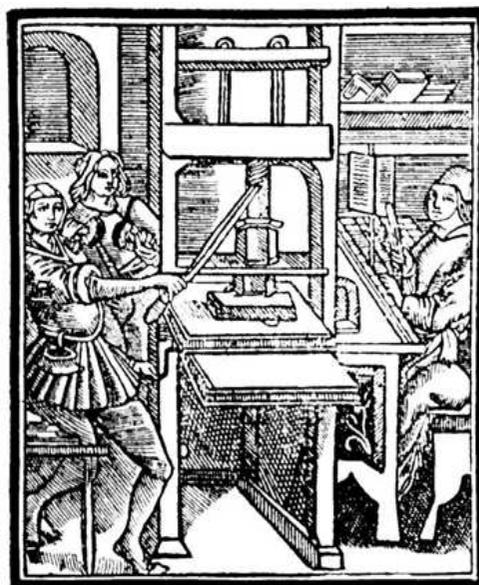
Sabato 7 maggio si è conclusa la VII edizione della Fiera del Libro, un'esposizione fortemente voluta dall'editrice Donatella De Bartolomeis e un progetto che è sempre stato, fin dalla sua nascita nel Centro Campanello di Mercogliano, un punto d'incontro, riflessione e discussione per scrittori, lettori, artisti, studenti e operatori del settore.

Quest'anno, nella suggestiva cornice del castello longobardo di Manocalzati, si sono susseguiti incontri letterari, convegni, laboratori, reading di poesia, musica e spettacoli teatrali con un occhio sempre attento a ciò che gli autori della nostra bella Campania hanno da dire in emozioni che diventano parole da sfogliare in libri pulsanti come tanti cuori di carta. È infatti intervenuto Marco Di Donato (vincitore del premio nazionale Cronache del Mistero-2015 con il libro *Il tempio dei Caracciolo. Ostentazione o crocevia?*), che, appassionato di storia, conduce personali ricerche sulle simbologie medievali presenti nella verde Irpinia, svelando enigmi e misteri di alcuni monumenti poco noti al resto della Campania e dell'Italia, come l'abbazia del Goleto, dove, tra le tante tracce rimaste incise nella roccia, è possibile ammirare un bellissimo esemplare di "Triplice Cinta", un simbolo primordiale, composto da quattro linee convergenti verso il centro, giunto sino a noi grazie all'ausilio dei *Pauperes commilitones Christi templique Salomonis*, i Poveri Compagni d'armi di Cristo e del Tempio di Salomone, più noti come Cavalieri Templari, membri di uno dei primi e forse più famosi ordini religiosi cavallereschi della storia.

Ha parlato Corrado Taranto, che nel libro *Noi... I Taranto*, racconta la storia del padre Carlo e dello zio Nino, in un susseguirsi di episodi poco noti da cui emergono personaggi come Eduardo De Filippo, Sophia Loren, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Aldo Fabrizi e soprattutto Totò, il "Principe", e raccontano contemporaneamente la vita del grande teatro di Napoli per «continuare quella tradizione, una tradizione fatta di grande professionalità, di grande rispetto e di grande amore per questa città che, ahimè, ha voluto ricordare Nino con una piccola piazzetta in una curva di Via Aniello Falcone, e di grande amore per questo mestiere che vorrebbe far sognare un popolo che non sogna più». Ha partecipato Romina Capone, la giovane giornalista che ha descritto nel suo saggio, *Il caso Alfredo Rampi attraverso i media*, i cambiamenti strutturali avvenuti nei codici di comunicazione pubblica a seguito di questo triste caso di cronaca del 1981, anno terribile per un'Italia già disastata dalle Brigate Rosse, dall'attentato a Papa Giovanni Paolo II e dalle macerie del sisma dell'Irpinia e che vedrà rapidamente trasformata la cronaca in un *reality show*, con al centro non più l'informazione, ma la sofferenza, l'intensità di sentimento e il coinvolgimento emotivo dell'opinione pubblica. E sono intervenuti infine Paolo Zefferi

(redattore di RaiNews24) e l'autrice Marina Villani per presentare l'idea del regista Giuseppe Falagario, *Francesco-Esempio di vita*, un'opera editoriale e filmica costituita da sette volumi con relativi docufilm, in cui si ripercorrono avvenimenti importanti della vita di San Francesco e vicende simili avvenute nella nostra epoca grazie a uno salto temporale di ben settecento anni, prova che i sette vizi capitali, queste abitudini che muovevano e muovono ancora adesso i nostri comportamenti, sono davvero difficili da correggere. Speriamo che il pensiero del Poverello d'Assisi, il suo coraggio, la determinazione, possano essere decisivi per un importante mutamento o, meglio, una vera conversione.

Valentina Basile

tipografia  
civile

via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

CONOSCERE IL TERRITORIO

## Un piccolo Grand Tour

Quando nel Settecento i viaggiatori del *Grand Tour* vennero a Caserta, ospiti dei Borbone, non vi furono parole per manifestare la loro meraviglia dinanzi a tanta bellezza del territorio. I nomi di alcuni di loro sono scolpiti su di un cippo nascosto dai rovi di un cespuglio in Piazza Vanvitelli: si chiamavano Winckelmann, Goethe, Byron, Miller, Stendhal, Lalande... Mai avrebbero immaginato di vedere in questa *Terra Laboris, olim Campania felix*, tanta grande bellezza. Non quella di Tony Servillo, ma quella di un luogo ricco di una storia che viene da lontano, il proprio territorio.

**Ebbene, il fatto si è ripetuto** solo pochi giorni fa, quando oltre sessanta persone tra uomini e donne, tutti casertani doc, hanno attraversato in tour quella che è stata la Caserta osca, longobarda, aragonese, normanna, sveva, borbonica e che, spalmata sui colli tifatini, scende da Casa Hirta al Villaggio Torre. Una giornata di sole, a sorpresa dopo giorni di pioggia a gogò, è stata quella che in questa incipiente primavera ha visto le donne del C.I.F. - Centro Italiano Femminile - con la presidente comunale Laura Messori e tanti amici, salire con ben due pullman dal centro città per fermarsi alla piazza di Casolla, inizio del percorso, e proseguire *pedibus calcantibus* per le tortuose e antiche stradine, spesso viottoli o ex mulattiere.

**Il tour: a fare da incentivo e da guida** una piccola pubblicazione a stampa con *mission* cultura e conoscenza del territorio, dal titolo "I Casali Tifatini", edita dalla Società Editrice L'Aperia, che peraltro cura e pubblica anche



questo periodico, tanto da aver recentemente dedicato al tema una serie di interessanti articoli, poi raccolti nel libro, che si apre con la presentazione di mons. Nogaro. «*Siete turisti? Da dove venite?*», ha chiesto loro un tale del posto. «No», ha risposto l'interpellato, «*siamo di Caserta, ma conosciamo poco questo territorio, che finora credevamo che fosse solo la periferia della città*».

**Ventidue borgate** ricche di gente laboriosa e di verde si snodano tra strade inerpicate e scoscese da Casolla a Casa Hirta. Vi si sente ancora la presenza dei Padri Benedettini e dell'Abate Desiderio, che fu poi papa Vittore I. Al loro «*ora et labora*» si deve l'indole genuina e accogliente della gente che vi abita. Ancora sembra di vedere quei monaci nel mistico monastero di San Pietro ad Montes, mentre non distante fa da richiamo la deliziosa chiesa rupestre di San Rufo. «*Arrivati a Casolla*», racconta Laura Messori, «*abbiamo iniziato a piedi il nostro tour, perché le strade sono strette e non permettono il passaggio neppure di piccoli pullman*». E continua: «*Dopo Casolla, dove ci hanno spiegato il toponimo, Casa della colla, tanto che ancora oggi restano intatte alcune antiche collere, abbiamo attraversato Statutano, dove sorgeva il tempio di Giove Statore, e ci siamo diretti alla prossima tappa, Piedimonte di Casolla. Un lungo tragitto, ma ci avevano avvertito: scarpe comode*».

**Il tutto si è svolto** con una guida speciale, l'architetto Giuseppe Venditto, cittadino doc di Piedimonte di Casolla, ma soprattutto appassionato studioso della storia locale e parte fondante dell'Associazione San Rufo onlus, da tempo impegnata nella tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e religioso del territorio tifatino. Per suo interessamento gli improvvisati turisti hanno trovato "porte aperte" in tutti i siti da visitare, ma non ventidue, perché non sarebbe stata sufficiente un'intera giornata. Un ghiotto assaggio, quanto basta per rendersi conto dei tesori che abbiamo in casa nostra e che vanno tutelati e valorizzati anche in termini di lavoro per i giovani. Un territorio con santi ed eremiti, janare e mazzamaurielli, quadriglianti e artigiani e perfino aziende preindustriali, quali sono le *colliere*, uniche al mondo.

Anna Giordano - a.giordano@aperia.it

### Caro Caffè

Caro Caffè, Renzi passa da un referendum all'altro: dopo aver decantato un successo sul nulla del non voto alle trielle, si appropria dell'eventuale referendum confermativo tentando incautamente di trasformarlo in un plebiscito sulla sua persona. L'Art. 138 della Costituzione prescrive: «*Le leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una camera o 500000 elettori o 5 Consigli regionali*».

Dalla bella e compatta prosa della nostra Costituzione sembrerebbe che a richiedere il referendum confermativo dovrebbero essere membri delle Camere, elettori, Consigli regionali insoddisfatti delle modifiche approvate e non gli autori delle medesime che le hanno scritte e approvate per ben 2 volte. Al contrario sono stati proprio i membri del governo e della mag-

gioranza i primi a firmare la richiesta di referendum. Renzi ha ordinato ai deputati del suo partito di recarsi a firmare tale richiesta. Hai visto mai che passati tre mesi la riforma di cui erano autori venisse confermata! Il capo del Governo ha inaugurato questa campagna referendaria annunciando: «*Al referendum si vedrà con chi sta il popolo. Se perdo mi ritiro. Da oggi parte la formazione di 10.000 comitati per il sì*». A quando la marcia su Roma?

Il Governo pretende che i magistrati non debbano partecipare a convegni e a comitati per il no. È ben strano che una categoria competente della materia venga esclusa dal dibattito pubblico sulla legge fondamentale. La comunità casertana "Terre nuove" partecipò alla campagna referendaria del 1974 col movimento dei "cattolici del No" fondato da Pietro Scoppola e in quasi tutte le iniziative della campagna referendaria fu preziosa la presenza di magistrati pacificamente accettata da tutte le parti. Ho ricordo preciso di un pomeriggio in cui Tullio Grimaldi e due suoi colleghi magistrati mi portarono a San Marco dei Cavoti per una tavola rotonda sul divorzio: era l'ultima settimana e fratel Carlo Carretto aveva scritto una lettera accorata sul referendum.

Ieri è stata approvata la legge sulle unioni civili con le solite proteste dei vescovi italiani più retrivi e con l'ufficiale presa di posizione contraria del segretario della CEI Galantino. Memori della fine del sindaco Marino, rifiutato dal Papa perché aveva osato registrare matrimoni gay celebrati all'estero, alcuni candidati a sindaco di Roma, città notoriamente fascista e papalina, hanno eroicamente deciso di fare obiezione di coscienza alla ratifica delle unioni civili, per la gioia di Binetti e Giovanardi (Lorenzo Milani si sarà rivoltato nella tomba). Sembra in arrivo anche l'obiezione di coscienza dei pasticceri nei confronti delle torte nuziali per unioni civili.

Siamo oltre il ridicolo, come quando, per applicare i metodi cosiddetti naturali Ogino Knaus, temperatura basale e Billings, presso le parrocchie venivano istituiti corsi per giovani coppie onde esercitarli a consultare calendari, leggere termometri, valutare aspetto e viscosità del muco vaginale! I preti, se non fossero stati costretti al celibato, avrebbero forse capito che la sessualità è bene accetta quando arriva spontaneamente e che ci sono cento modi di amarsi e conoscere il corpo.

Felice Santaniello

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le ottimali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strano, avrei scritto canzoni. Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociamo pietà

**Maestro.** A me questa parola piace moltissimo. Forse perché a scuola mia di maestri ce ne erano troppo pochi. Chissà come insegnava un maestro, mi chiedevo sbirciando dall'aula. Perché di sicuro non diceva ai suoi alunni «io sono la vostra seconda mamma», di sicuro non faceva lavorare all'uncinetto il sabato, di sicuro non insegnava a essere una bambina buona e ubbidiente e a trovare - da grandi - un fidanzato con tre B: bello buono e bravo a scuola (come facevano tante insegnanti ai miei tempi). Ecco. Secondo me le maestre erano diverse dal Maestro. Allora.

**Piccolo prologo** per ragionare sui Maestri alla Reggio, sulle lezioni di cinema dei grandi registi. Nell'avvolgente scenario della Cappella Palatina. Nel tempo mi hanno insegnato che dai maestri non si chiedono le risposte ma si impara dalle loro domande (ma prima o poi dovrà finire questa storia che solo le domande sono importanti. Ogni tanto qualche risposta ci vuole).

**Dunque cosa ha detto** il Maestro Tornatore, quali parole sono rimaste dal fiume in piena dei suoi racconti pieni di ricordi? Complice Walter Veltroni, raffinato nei ragionamenti e come lui invaghito di cinema, come tutti desideroso di ascoltare il regista. Tornatore racconta di una passione bambina nata da bambino. Una passione che lui tratta proprio così, come una creatura che è venuta a farsi accudire da lui. A nove anni in cabina di proiezione, a 14 sempre lì, a lavorare con pellicole e proiettori, a imparare dalle macchine fotografiche, dagli operatori, da tutti quelli che accanto a lui si occupavano di cinema. Una specie di apprendimento per imitazione, per vicinanza, per contaminazione. Perché davvero così si impara, spesso indirettamente, inavvertitamente.

**E un altro piccolo insegnamento:** si studia perché non si sa, si fa perché non si è sicuri di saper fare. Ad esempio, di quella serata degli Oscar a Nuovo Cinema Paradiso, dopo la tortuosa vicenda di promozione, produzione, distribuzione, quello che il Maestro ricorda è l'incontro con Akira Kurosawa, poche ore prima. «Cos'è il cinema?» - nel rispondere a Tornatore, Kurosawa ripete la domanda. E poi risponde: «ho ottanta anni e non lo so». Indefinito. Il cinema, l'arte per lui, deve essere qualcosa di indefinito. Là dove non c'è certezza, non c'è compiutezza di definizione, lì ci si può addentrare e cercare di raggiungere l'essenza.

**Ecco qui, due piccolissimi frammenti** di un lungo pomeriggio. Ma "Quando l'allievo è pronto il Maestro appare". E Tornatore a me è apparso così. Tenace, laborioso, poetico, complicato molto, invaghito di quello che fa, come una donna che si ama senza un perché. (È vero: i maestri sono più veri quando non sanno rispondere a tutti i perché).

**Marilena Lucente** - m.lucente@aperia.it

## MOKA & CANNELLA

# «Grazie signore, grazie signora»

**Due occhi vivi e spenti**, un corpo appena sbocciato, camuffato da adulto, e una vocina sottile ad esprimere la sua sofferenza: «Per piacere signore/a, mi dai dieci centesimi?». Tutti i giorni, e particolarmente nei fine settimana, di fianco a uno dei caselli dell'Autostrada, Caserta Sud, lei è là, invisibile ai più, in attesa di qualche spicciolo di elemosina. L'automobilista distratto tira avanti o lascia nella piccola mano, che si sporge da dietro la colonna dell'apparecchio cattura ticket, qualche centesimo di resto: «Grazie signore / grazie signora». Qualche altro, meno avvezzo all'abitudine, le chiede perché non vada a scuola e chi le impone di stare lì.

**Sterilità della domanda** e del pensiero di chi la proferisce. Quante volte si sente dire che non bisogna fare l'elemosina ai bambini? E quante volte la si fa? Un gesto innocuo, per alleviare sofferenza, diventa, così, forza di sfruttamento: sulla pietà si guadagna, eccome! Concetti e domande giuste; ma una sola è quella più opportuna: «Le Istituzioni, dove sono?». In questi casi, chi ha voce e fin dove può agire? E i servizi sociali? L'area della loro azione, quanto si estende ai limiti della città? Ma, esistono, ancora i Servizi sociali? Quanta letteratura in merito e quanto cinema d'autore ha toccato l'argomento per sottolineare, quasi sempre, le deficienze dei Centri d'accoglienza per minori? Eppure, accorgersi di uno scempio tale, quale lo sfruttamento di una bambina, sola, in un luogo esposto a incontri infelici e privata dei suoi diritti di fanciullo, fa rimpiangere lo Stato sociale che guarda e interviene, magari forzando, ma presente. È più giusto che un minore sia esposto ai venti dell'ignoto o soccorso e guidato in una struttura con personale qualificato e genitori, presenti, con visite anche quotidiane? Si crede opportuno fare una riflessione in merito e, laddove si dovessero scorgere casi di cattiva gestione familiare o di assistenza, segnalarli subito alle autorità preposte.

**A chi bussa sarà aperto**, diceva qualcuno; perciò, non si chiudano gli occhi e si bussi, subito, alla porta dello Stato. Alla fine, sicuramente, aprirà. Non si può risparmiare sulla pelle dei minori, perché significa non investire sul futuro di un Paese.

**Anna D'Ambra** - a.dambra@aperia.it

**Viva gli anni '80 da cui non soltanto si esce vivi**, ma arricchiti: il modernariato improbabile. Avete presente quella roba che tenete in garage, rimasuglio ingombrante di un'infanzia-adolescenza mai del tutto sopita (e soprattutto risolta)? Ebbene, preparatevi a fare un colossale repulisti e mettere in vendita online i giocattoli di quando eravate mocciosi: potrebbero valere una piccola fortuna.

Esempi di quotazioni on-line: Orsacchiotto parlante Teddy Ruspini, € 450. Bambole Patouf € 2000. Casina Polly Pocket, € 400. Per non parlare del sottobosco Puffi, gadget Coca Cola, sorprese ovetti Kinder e via delirando. A chi era fissato con la tecnologia già in tempi non sospetti, tornerà utile sapere che un walkman Sony può arrivare ad essere pagato € 600 da qualche malato feticista, per non parlare di un Apple Lisa che è valutato intorno ai 9000 €.

**Poi c'è il modernariato serio**, quello per gente ricca, il cui catalogo più aggiornato è rinvenibile in *100 Design for a Modern World: Kravis Design Center*, Skira Rizzoli, 2016. Ma noi siamo gente senza pretese: ci accontentiamo di far rivivere i nostri pupazzi d'annata.

**Valentina Zona** v.zona@aperia.it



Non si esce vivi dagli  
**Anni '80**



**Occupandomi di comunicazione**, mi rendo conto di quanto sia aumentato esponenzialmente il peso di un certo tipo di riviste/media che si qualificano come "di *lifestyle*". Questa tipologia di magazine, sia *online* che *offline*, si rivolge astrattamente a un *target* molto ampio, e pur tuttavia a me sembra che il pubblico cui parli principalmente sia la mia generazione.

**Non potrebbe essere altrimenti:** quelli più piccoli di noi (i ventenni o giù di lì, i cosiddetti *founders*) leggono poco e mal volentieri; si potrebbe addirittura dire che il loro contenitore culturale preferito sia *Facebook*. D'altro canto, quelli più grandi di noi, a certe amenità proprio non hanno tempo e voglia di applicarsi: figurarsi che gl'importerà della fabbrica delle matite colorate più piccola del mondo, delle grafiche d'avanguardia sui sacchetti da caffè o degli origami di Mademoiselle Maurice.

**C'è tutta un'estetica delle piccole cose**, un'estetica contemplazione di mondi infinitesimi e ricercatissimi che è propria di una nicchia ristretta e al contempo florida: trenta-quarantenni con buoni gusti musicali, una discreta cultura e vite miserabili, ma potenzialmente sublimi.

**Quella nicchia** viene quotidianamente titillata da riviste di settore che gli fanno vedere un universo bellissimo di cose piccine picciò; riviste fatte con gusto che esprimono la ricerca del bello, puntualmente raffinate nel design, empatiche nel linguaggio, compiacenti nel *mood* che impersonificano.

**In queste riviste** è come trovare un rifugio estetico ed esistenziale dalle brutture del mondo, e le si compra con foga: in barba alla crisi della carta stampata e dell'editoria.



Valentina Zona - v.zona@aperia.it



**COMUNITÀ IMMAGINATE**

**In fragenti obiettivamente confusi**, nei quali piccoli e grandi nazionalismi sembrano emergere dalle nebbie di una storia colpevolmente rimossa, scompaginando assetti politici ritenuti a torto consolidati, può forse risultare utile leggere/rileggere con attenzione (e con indubbio piacere intellettuale) un saggio di Benedict Anderson - scomparso il 12 dicembre 2015, all'età di 79 anni - uscito originariamente nel 1983 e da allora più volte ristampato: "*Comunità immaginate: origini e diffusione dei nazionalismi*" (Roma, 1996). Ma perché proprio questo libro, e non uno dei tanti che affollano gli scaffali delle librerie o quelli delle biblioteche? La ragione è semplice. Al suo apparire, esso impose una vera e propria svolta al pensiero storico sul nazionalismo, unitamente alla contemporanea raccolta di saggi di E. Hobsbawm e T. Ranger (a cura di), "*L'invenzione della tradizione*" (Torino, 1987).

**Fino a quel momento**, il concetto di nazionalismo aveva goduto di una diffusione plurisecolare pressoché inarrestabile perché basato principalmente su un costruito di natura ideologica, comune sia alla vulgata liberale che a quella marxista. D'altronde, la riflessione dell'Anderson giungeva in un momento di grande imbarazzo storico per il pensiero marxista, posto di fonte alla guerra d'Indocina che, alla fine degli anni '70 del Novecento, vedeva contrapposti gli eserciti di Cambogia, Vietnam e Cina: tutti popoli rivoluzionari e socialisti in teoria legati all'internazionalismo proletario, ma di fatto impegnati a combattersi in nome della difesa nazionale.

**A suo avviso, la nazione** rappresenta «una comunità politica immaginata, e immaginata come intrinsecamente insieme limitata e sovrana»: una creazione di natura principalmente culturale derivante dall'incrocio di una serie di forze storiche giunte a maturazione alla fine del XVIII secolo. In effetti, i membri della comunità non si conoscono tutti personalmente, il che rende il contenuto del loro legame necessariamente *immaginato*, a differenza di quanto dovrebbe invece accadere in un modello astratto di società tradizionale in cui prevalgono le relazioni personali. La stessa comunità risulta poi *limitata*, in quanto una nazione è sempre immaginata con dei confini che la separano da altre nazioni. Ma anche *sovrana*, in ossequio alla tradizione illuministica che ha saputo dare ampio risalto all'ideale di libertà. Infine, parliamo di *comunità* perché, per quante disuguaglianze e prevaricazioni prevalgano al suo interno, la nazione viene continuamente vissuta in un clima affettivo caratterizzato da «profondo e orizzontale cameratismo».

**Storicamente**, si è assistito alla costante ricerca di modalità in grado di tenere legati i concetti di fraternità (momento sociale), di potere (momento politico) e di tempo (momento esistenziale). E, tra il XVIII e il XIX secolo, è emersa consapevolezza che l'idea di "nazione" rispondesse in modo adeguato a tale esigenza. Tuttavia, il nazionalismo, così come oggi lo conosciamo, è scaturito dall'interazione - non del tutto intenzionale - di tre differenti fattori: l'affermazione del modo di produzione capitalistico; la diffusione della stampa, una tecnologia dell'informazione che oggi appare un elemento di nicchia, ma che nel Cinquecento aveva già prodotto 20 milioni di volumi, passati poi a 200 milioni nel secolo successivo; la lenta, ma inarrestabile decadenza del latino quale lingua universale e l'emergere di idiomi nazionali che hanno via via problematizzato i rapporti tra le varie comunità.

(Continua)

SOLUZIONE CRUCIPRESSO DEL 6 MAGGIO

R	C	E	R	T	O	C	I	G	N	O	E	M	E		
S	L	O	T	I	G	O	V	I	C	A	R	P	A		
U	N	N	I	G	R	A	V	A	R	E	C	O	T	T	A
I	M	E	R	I	T	O					S	T	E		
F	P	O	L	E	T		C	I	N	O	M	R			
O	Z		I	L	O	N	Z	A	T	A	C	C	H	E	
C	A	T	A	S	T	A	U	L	R	S	O	L	O		
A	R	A		A	C	R	E	O	L	E	I	N	C		
I	N			A	D	A	O	P	I	E	O	B			
A	T	U	F	O				R	A	R	E				
M	A	U		E	R	M	E	L	L	I	N	O	S		
P	A	L		N	E	M	A	T	O	D	I	T	B	O	B
S	I	M	I	L	I					P	R	E	A		
P	I	O		F		S	P	E	N	T	A	R	A	S	
I		A	M	O		C	A	P		C	A	N	N	E	
B	E	N	S	O		R	I	N	I	T	E	E	A	N	

## Questo è solo l'inizio



È un falso storico, ma non è detto che non si presti a descrivere qualche situazione reale e attuale: «All'ordine Facite Ammuina: tutti chilli che stanno a prora vann' a poppa e chilli che stann' a poppa vann' a prora: chilli che stann' a dritta vann' a sinistra e chilli che stanno a sinistra vann' a dritta: tutti chilli che stanno abbascio vann' ncoppa e chilli che stanno ncoppa vann' bascio passann' tutti p' o stesso pertuso: chi nun tene nient' a ffà, s' aremeni a 'cca e a 'll à» (a beneficio dei lettori non autoctoni della zona: «All'ordine Fate Confusione, tutti coloro che stanno a prua vadano a poppa e quelli a poppa vadano a prua; quelli a dritta vadano a sinistra e quelli a sinistra vadano a dritta; tutti quelli sottocoperta salgano sul ponte, e quelli sul ponte scendano sottocoperta, passando tutti per lo stesso boccaporto; chi non ha niente da fare, si dia da fare qua e là»). Falso storico, perché di sicuro non è tratto, come si favoleggiava, dal «Regolamento da impiegare a bordo dei legni e dei bastimenti della Real Marina del Regno delle Due Sicilie», ma che ha tratteggiato in maniera efficace quello che può essere considerato il nostro modo tipico di mostraci impegnati e solerti (nostro nel senso di meridionale; un impiegato pubblico di ceppo austro-ungarico, probabilmente, per mostrare impegno e dedizione assumerebbe una posa alla Pensatore di Rodin, chino sulla sua copia della *Settimana Enigmistica* ma con la fronte corrusca a lasciare immaginare sia alle prese con chissà quale grave problema...).

La citazione è dovuta, ovviamente, alla grande ammuina che caratterizza le liste presentate per partecipare alle elezioni amministrative che dovranno dare a Caserta un nuovo sindaco e un nuovo consiglio comunale, anche se, a onor del vero, così a occhio mentre in molti sono passati da dritta a sinistra, casi eclatanti di movimenti inversi non ce ne sono, salvo il fatto che nelle liste civiche, o almeno non dichiaratamente schierate di qua o di là, si ritrovano insieme persone dalle storie politiche più svariate ed eterogenee. Ovviamente, il problema non è che Tizio o Caio cambi opinione, poiché bisogna pur farsi una ragione del fatto che in tanti abbiano un'idea abbastanza miserevole della politica, per cui, lungi dal riconoscere che lo scopo primo dovrebbe esserne quello di migliorare il mondo, si accontentano d'andare appresso a chi pensino possa migliorare il giardinetto pubblico prospiciente casa loro; il problema è quando il mutamento è in funzione di un interesse ancora più personale, e ci si schiera con chi promette di provvedere, a spese pubbliche, a piantar orchidee nel proprio giardino privato...

Al di là e al di sopra della piccolezza peraltro non irrilevante di chi s'affanna a salire sempre sul carro che gode dei favori del pronostico, c'è anche da notare che il reflusso da destra a sinistra, e più spesso al centro che s'apparenta con la sinistra, è un fenomeno nazionale, e forse neanche soltanto. Gran parte del movimento è dovuto, in via generale, alla radicalizzazione della destra: si può essere conservatori ma schifare Salvini, o Le Pen o Trump e compagnia ragliando, e sentirsi costretti a turarsi il naso e votare con i liberali, piuttosto che portare acqua ai mulini di quei figure. In Italia, in più, a incidere sul fenomeno è il tramonto di Berlusconi; anche se, come sosteneva un'arguta storiella, essere insieme intelligenti, in buona fede e berlusconiani è molto più difficile che passare per la cruna di un ago, bisogna ammettere che i berlusconiani in buona fede e oggi senza più speranze erano tanti. E che, per delusione o nuova illusione o chissà quale altro motivo, virino a sinistra, sia pure fermandosi al centro, non è certo sconveniente in sé. Anche se resta sconveniente, ahinoi, il livello basso basso basso di cultura, civiltà, civismo e solidarietà che fa da sfondo a tutto ciò.

Giovanni Manna - g.manna@aperia.it

## L'imperfezionista

Il tempo è danaro, per cui non lo scialacquerò in inutili chiacchiere. Sappiate allora che non ho mai sopportato la perfezione, o meglio quel genere di perfezionismo che aspira ad essa. «Anche perché vi aspira soltanto, la perfezione non essendo di questa terra», direte voi. Non è esatto: odio le cose perfette, compiute, all'insegna della precisione, indipendentemente dallo scopo a cui tendono, dalla meta che si prefiggono. Le odio per quell'arietta, che hanno, di dire «noi siamo una roba ben fatta, un esempio di lavoro pensato, noi siamo figlie di una scrupolosa programmazione, e non di fuggevoli copule tra il caso e la voglia di fare, comunque si faccia!». Quelle cose lì io le scarto subito, non permetto per nessuna ragione che entrino nella mia vita. Un esempio? Quando acquisto una ceramica, scelgo sempre nel reparto «pezzi difettosi». E non perché costano la metà. No, non è questione di prezzo, ripeto. Ed è così da sempre.

Avevo sì o no cinque anni quando mia madre cominciò a regalarmi soldatini di piombo. Fermo davanti alle vetrine del giocattolaio, io requisivo tutti i piccoli militi mutili, che presentavano cioè qualche imperfezione, un braccio, una gamba di meno, il naso scheggiato... Se mi capitava di trovarne uno con la gobba, la mia felicità saliva alle stelle.

Questo basterà, spero, a spiegare il tuffo al cuore che provai quando, il primo giorno di scuola, Irene, la piccola compagna di banco appena conosciuta, allungò verso il calamaio una mano a cui mancavano tre dita. Fu amore a prima vista. Ma la scuola, che pure aveva propiziato quel magico incontro di due entità complementari - lei con la sua imperfezione, io con la mia sete d'imperfezione - non si rivelò così buona ruffiana come era lecito sperare in base a quell'esordio. Il malanimo, le invidie dei meschini, allievi o maestri fa poca differenza, gli orari scannati, le levatacce, le albe livide a malapena rischiarate da lampadine appese al soffitto come impiccati e orfane di qualsivoglia arredo, le aule gelide, l'odore delle bucce di mandarino lasciate sotto le tavolette dei banchi, la povertà angosciante del dopoguerra, geloni e ginocchia perennemente sbucciate, calzettoni che non ne vogliono sapere di restare su, e il solito compagno - chi non ne ha avuto uno? - che a tradimento ti dà una cartellata sulla testa, ebbero presto ragione di quella tenera storia, troppo tenera per reggere alla durezza dei tempi.

Di te, Irene, ricordo la sensazione della tua mano tra i miei capelli - allora sì che ne avevo, e di biondissimi! - Come la lieve pressione di un pettine a due denti, una sensazione che non avrei provato mai più nella vita. Ma non è tutto: ricordo anche come reggevi la merendina. C'era, in quell'abile



## La guerra tra medici e pazienti

Nelle facoltà di comunicazione insegnano come il giornalismo influenzi la percezione di alcuni settori. La sanità, secondo questi professori, è molto meglio di quello che si dice, ma a volte è bene parlarne per spegnere le luci su altri argomenti apparentemente più importanti e più spinosi.

I casi di malasanità ci sono sempre stati, ultimamente però la pressione dei giornali su decessi misteriosi e livelli di professionalità medica ai minimi storici, sembra essere aumentata. Giovanna, ad esempio, era una bambina di dieci anni. Più di un anno fa morì di ipossia, mancanza di ossigeno, durante un intervento di plastica al timpano alla clinica Villa Mafalda di Roma. Il personale della clinica ha imparato a mentire su quel decesso e secondo il pm di Roma Mario Ardigò, la versione raccontata ai giudici era solo una messinscena. Un anestesista al bar, un altro ufficialmente in sala operatoria ma sconosciuto al personale medico, il macchinario per la ventilazione rotto. Maria Sanfilippo, altra anestesista che fu chiamata d'urgenza durante l'operazione, dice che quel macchinario lo aveva usato il giorno prima e aveva segnalato fosse rotto a una delle addette al blocco operatorio: «che te frega, tu domani lavori in un'altra sala» le avevano risposto.

E poi casi di aborti forzati, o senza chiedere il consenso, negli ospedali di Reggio Calabria e Messina, malasanità neonatale a Modena e il problema della «violenza ostetrica», che Adriano Zaccagnini di Sinistra, Ecologia e Libertà presto porterà all'attenzione della Camera con una proposta di legge. Il 43% dei parti cesarei in Italia è infatti «ingiustificato» e il decreto

presa tra pollice e mignolo - le sole dita di cui disponeva la tua destra - un senso di estrema precauzione igienica. Come se tu potessi giurare sulla pulizia di quelle soltanto. Addio, Irene! Spero che tu abbia incontrato un uomo capace di apprezzare adeguatamente la tua singolarità.

**E venne per me** l'epoca delle zoppe. Non che me le andassi a cercare, sia chiaro. Erano i tempi della poliomielite, il dottor Sabin stava ancora perfezionando il suo vaccino, che tanto bene avrebbe apportato al genere umano - un po' meno a me, ma non arrivo al punto da imprecare contro il progresso scientifico - e cinque adolescenti su cento presentavano, a una delle due gambe, quella tipica menomazione che conferiva loro un'andatura precaria, traballante, una verticalità minacciata di continuo, perennemente in pericolo. Deliziosa, aggiungo io. No, non è cinismo di grana doppia, come pure potrebbe sembrare. Parlo a ragion veduta. La mia ragione, certo. E anche la mia veduta. Ma credo di essere più sincero di tanti. La ragazza affetta da paralisi infantile ti veniva incontro come dicendoti: «*vedi, ho bisogno di te, basta una pietra del selciato appena sconnessa, e posso inciampare e cadere malamente; ma se tu mi offri il braccio non c'è sconnessura che tenga*».

**Le altre, le sane**, ti venivano incontro e neanche ti vedevano. E allora io le ho amate tutte, le claudicanti! Di quante la sorte ha voluto mettere sul mio cammino, non me ne sono fatta scappare una. E per un pelo non ho sposato l'ultima. L'avrei sposata, giuro, se non avesse preferito a me un suo pari. Come mai, non l'ho capito. I misteri della vita sono tanti, è illusorio e patetico cercare una spiegazione per ogni cosa. E di tanto in tanto fa bene alla salute gridare: «*Viva l'inspiegabile!*».

**Inspiegabilità, un momento!** Arriva, nella vita di tutti, un tempo in cui non ti basta più sapere che sei fatto così, vuoi sapere anche perché sei fatto così. «*Impara a convivere con le tue stranezze*», ti ripetono i maestri di pensiero. E va bene, sono pronto ad imparare. Ma vuoi mettere la differenza che c'è tra l'imparare a memoria e l'imparare decifrando il senso di quello che si impara? Quando una siffatta esigenza bussò più prepotente alla mia porta, nell'universo delle fanciulle in fiore faceva il suo ingresso, mesto ma confortato dalla solidarietà di tutti, la generazione delle vittime del Talidomide.

(Continua)

dovrebbe favorire invece il parto naturale. Se prendessimo in considerazione solo il sud Italia, la media sarebbe notevolmente più alta (solo in Sicilia il dato sale al 72%). Fare un parto cesareo non comporta solo una spesa maggiore per la struttura, ma anche rischi più alti di lesioni, se non di decesso.

**Basta scrivere su Google "malasanità"** per capire che non si tratta di una sindrome complottista che ha colpito il giornalismo italiano: i risultati sono una sfilza di annunci di avvocati che offrono il proprio servizio gratuito per cause contro ospedali e medici. Nel 2015 sono state tredicimila le denunce ai danni degli ospedali italiani. L'Istat non fornisce dati a riguardo, ma secondo Domenico Musicco, avvocato di uno studio legale impegnato su questo fronte, «*ogni anno ci sono 14.000 decessi per malasanità e 320.000 persone che subiscono un danno*». Sono dati statistici che non prendono ovviamente in considerazione tutti quei casi di persone che, per scelta o per ignoranza, non si rivolgono a studi legali per eventuali denunce.

**D'altra parte anche i medici** non si trovano in una situazione favorevole. Per cui fare il medico ormai vuol dire non solo avere tra le mani la responsabilità di una vita altrui, ma anche circondarsi di buoni avvocati, oltre che garantirsi con una opportuna copertura assicurativa, per difendersi da accuse che molto spesso nascondono tentativi di speculazione, o per rispondere in prima persona di deficienze o insufficienze della struttura.

**Il risalto che i casi di malasanità** hanno sui giornali dovrebbe portare al miglioramento del servizio e ad una riduzione dei costi, e invece, cosa comporta tutto questo? La de-responsabilizzazione da parte del personale medico. Se arriva un caso grave al pronto soccorso, si preferisce non agire, mandare il malcapitato in strutture centrali più adeguate, mettendo in secondo piano l'emergenza del caso e soprattutto la misericordia. Succede che un medico, con un paziente grave davanti agli occhi, veda prima il pericolo di ritorsioni e poi una persona da aiutare a vivere dignitosamente.

Marialuisa Greco

**Cari amici lettori**, io mantengo sempre le mie promesse, per cui ancora per qualche settimana continuerò a scrivere delle cose belle, poche, della nostra città. Come avrete notato, questi piccoli "amar-cord" sono cen-



trati sui favolosi - per Caserta, naturalmente - anni Settanta, quegli che ho chiamato gli "anni della rinascita" quelli, cioè, della ripresa culturale nella nostra città dopo un "vuoto culturale" di circa cinquant'anni. Inizierò con il Teatro Incontro di Franco C. Greco.

**Il Teatro Incontro** - associazione autofinanziata e senza altri scopi se non quelli di una promozione culturale - come sottolineava il fondatore si dedicava quindi alla ricerca, e non aveva fra i propri obiettivi la messa in scena di spettacoli, ma piuttosto, l'analisi di "eventi teatrali". Anche se, nei pochi anni di attività, il gruppo di Corso Trieste aveva prodotto e realizzato spettacoli degni di essere ricordati. Spettacoli di ottimo livello, costretti però, data l'indifferenza che gli amministratori casertani di allora - come quelli di oggi - mostravano nei confronti dei fenomeni culturali, a essere rappresentati esclusivamente in provincia, dove amministratori illuminati si rendevano più disponibili. Per uno di questi spettacoli, *Il prodotto*, in collaborazione con due attori, allora pressoché sconosciuti, Roberto Benigni e Marco Messeri, Franco Greco utilizzò un camion - *il Camion di Tespi*, come amava definirlo - che al momento opportuno si trasformava in un piccolo palcoscenico di pochi metri quadri, sul quale, quasi una sorta di *happening*, gli attori vendevano a spettatori attoniti scatole vuote, diverse per forma e dimensione, perfettamente confezionate.

**Un particolare significato** assume - per l'epoca e il contesto politico e culturale di quegli anni - la battaglia condotta dall'Associazione per il recupero del Teatro di Corte, che venne restituito alla pubblica fruizione. In città infatti mancavano del tutto strutture idonee a ospitare eventi teatrali, soprattutto a causa della trasformazione, da teatri a cinema, del Comunale e dell'Esedra.

Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it



**SABATO 14**

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 20,30. **Osservazione della bioluminescenza**, la danza delle lucciole

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 20,45. I. Anastasio e G. Allocca in **L'ultimo pezzo di cotone di zucchero**, scritto e diretto da Pippo Cangiano

**Caserta**, Teatro Civico 14, 21.00. **Vivo, incontro con la canzone d'autore**. Sul palco **Ciro Tuzzi** (Epo), Vitrone, Tonia Cestari, Valeria Acustica Vox e Semantica

**Valle di Maddaloni, Valle Rock Festival**

**Capua**, Pal. Lanza, Ex Libris, ore 18,00. **Conversazione sui Longobardi: la Giustizia, la Scrittura, il Placito**. di L. Iorio, modera P. Pelagalli

**DOMENICA 15**

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 10,30. **Le fiabe nel bosco**

**MARTEDÌ 17**

**Caserta**, Parco delle Magnolie, Family Cafè, h. 18,00. **Essere genitori in una città caotica...**, conversazione col dott. Gino Aldi

**MERCOLEDÌ 18**

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Il tempo fa il suo mestiere**, di M. Eisenberg

**Aversa**, Abbazia di S. Lorenzo, Aula E. Carreri. Cineforum. **Irreversibile** di Gaspar Noè



- \* **Caserta**, Arte contemporanea, Piazza Matteotti 60, **Personale di Gianni Dessi**, aperta fino al 30 giugno
- \* **Teano**, Museo archeologico, mostra **Il Cristo velato**, fino al 31 maggio

**GIOVEDÌ 19**

**Caserta**, Canonica della Chiesetta del Redentore, h. 17,00. Cineforum: **La conversa di Belfort** di R. Bresson

**VENERDÌ 20**

**Caserta**, Reggia, Salone dell'EPT, h. 16,30. E. Donadone, R. Cutillo, E. Piancaseli e V. Cuccaro presentano **Il gran Food**

**Caserta**, Teatro Izzo, h. 21,00. La compagnia C, Ottaviano presenta **Na mugliera zetella**

**Caserta**, Teatro città di pace, ore 20,00. La compagnia Amici di Gaetano propone **Pronto? 6 e 22?**

**Caserta**, Officina Teatro, 21,00. **Stai**, col lab. Teatrale con G. De Bebedetto e S. Remina

**Cesa**, **Sagra del vino Asprinio**,

grotte del vino aperte, concerti, degustazioni e giochi di strada

**SABATO 21**

**Maddaloni**, chiesa Annunziata, Aula Magna, h. 17,30. **La prima volta ce sono nata**, relatrici le dott.sse L. Barchetta, M. Belfiore, A. Di Meo, intermezzi musicali dell'arpista S. Khoury

**Cesa**, **Sagra del vino Asprinio**, grotte del vino aperte, concerti, degustazioni e giochi di strada

**DOMENICA 22**

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 20,30. **Visite guidate gratuite**

**Maddaloni**, Congrega S. Giovanni, h. 20,00. **L'alleria** propone **I Canti mariani popolari**

**Capua**, Museo Campano, **Idea di**

Non solo aforismi

**CASERTA**

Nella Torre l'imprimatur nella Diocesi l'ascesa Casa Hirta e monte Virgo le matrici medioevali.

Caserta città distratta dei suoi figli smemorata ai suoi luoghi disattenta nei villaggi l'identità nella piana l'attualità.

Caserta settecentesca militare e impiegatizia e di Napoli consorella dalla Reggia a San Leucio il fil rouge dei Borboni.

Caserta città reale Royal Palace la sua cifra e nel Parco il suo cesello nel turismo il suo volano la cultura il suo cemento.

*Ida Alborino*

**Madre**, manifestazione polivalente

**Pignataro Maggiore**, Palazzo vescovile, h. 19,45. **Concerti di primavera**: il pianista **Alessandro Vena** propone brani di autori classici

**Cesa**, **Sagra del vino Asprinio**, grotte del vino aperte, concerti, degustazioni e giochi di strada



**Cronache dal Pianeta**

← ROMA, PARLAMENTO

LONDRA, MUNICIPIO ↓



Chicchi  
di caffè

## Nel cono di luce

La figura si stagiava nel cono di luce gialla. Il corpo armonioso di Olga attirava gli sguardi con le morbide movenze di una danza sensuale, di cui era stato diffuso il titolo: *crisalide*. I passi si susseguivano senza soluzione di continuità. La danzatrice si sollevava con slancio inimitabile, dando agli spettatori la sensazione di assenza di gravità, mentre intorno all'abito scuro si dispiegavano i veli come ali di farfalla nella luce del sole.

Per la prima volta lei ballava senza musica. La musica era quel volteggiare audace come un'acrobazia e lieve come un volo. Molti si chiedevano se questo era il segno di un cambiamento, proprio al culmine del suo percorso artistico: quasi un esperimento che doveva far emergere il suo talento unico e inconfondibile nel mondo dello spettacolo. La sala semibuia era gremita, nessuno fiata. Erano stati vietati i flash e allontanato il ronzio delle cineprese: solo da un palco in alto un operatore poteva riprendere la danza.

Improvvisamente si sentì un colpo secco. Per pochi secondi Olga restò immobile, poi cadde come ripiegata in un passo di ballo. Non si rialzò più.

Un grido tra il pubblico fu seguito da un brusio, poi le voci diventarono sempre più forti: alcuni rimasero immobili sulle poltrone, altri si avvicinarono al palcoscenico, mentre molti, presi dal panico, fuggirono verso l'ingresso.

Risultò poi che solo l'operatore aveva notato in uno dei palchi vuoti, proprio di fronte a lui, un'ombra sporgersi e poi ritrarsi, ma non aveva visto la faccia dell'uomo, come disse a chi l'interrogava. Non si poté trovare quell'individuo. Forse si unì ai fuggitivi dalla sala, ma nessuno se ne accorse.

I giornali pubblicarono in prima pagina la notizia. Qualcuno scrisse che la tragica sorte della donna faceva pensare alla fine di una splendida falena. L'indagine sulla vita della danzatrice identificò nel suo entourage alcuni fanatici ammiratori, un paio di denigratori del suo stile e uno spasimante deluso, ma tutti avevano un alibi. Non c'erano testimoni dello sparo, tranne l'operatore, che aveva visto solo un'ombra e non aveva fatto in tempo a fissare l'immagine.

Il caso fu archiviato. Un cronista osò affermare che quella fine era degna di un'artista che aveva ispirato scrittori e suscitato passioni da romanzo. Al di là della retorica, molti continuarono a interrogarsi sul movente dell'omicidio, nella speranza che qualche tardiva rivelazione potesse risolvere il mistero. La vicenda si è arricchita di particolari leggendari, come i fiori bianchi che un amante segreto continua a portare sulla sua tomba, oppure la luce che stranamente si accende nella sua vecchia casa disabitata...

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

## «Le parole sono importanti»

### CORAGGIO

Il vocabolo deriva sia dal latino "coraticum" - da "cor habeo" (cor cordis: cuore; habere: avere) - sia dal provenzale "coratge". Il coraggio è la virtù umana con cui ci si oppone lealmente a rischi e pericoli, affrontati nonostante incertezza e intimidazione, per cui, contrastando incognite minacciose, si espone anche la propria incolumità fisica e/o psicologica. Conquistare questo tipo di audacia riguarda strettamente l'esplorazione della nostra anima ed è un modo di procedere verso l'autostima. Questa peculiare forza d'animo deriva anche dalla conoscenza e dall'esplorazione di ogni realtà che precede azione o astensione (l'atto di abbandonare elegantemente la scena equivale al coraggio di cedere). Occorre coraggio, ad esempio, nell'attendere dignitosamente la propria morte annunciata o nello spronare se stessi a essere veritieri e autentici, a qualunque prezzo esistenziale. Il termine coraggio è accompagnato dall'aggettivo "civile" quando si è spinti da ideali e da principi di giustizia e si affrontano impopolarità e mistificazioni o si riconoscono i propri errori, assumendosene ogni responsabilità.

Esaminare con ottiche alternative aiuta la persona coraggiosa a oltrepassare ogni tipo di paura, per superare scogli apparentemente invalicabili. Dal libro del sociologo Francesco Alberoni "Abbiatelo coraggio" (Ed. Rizzoli, 1998): «È nei momenti in cui perdiamo, in cui tutto va male, in cui veniamo ingannati, che viene fuori la statura morale dell'individuo e chi si auto-commiserà, chi non sa rialzarsi dopo una sconfitta, è destinato alla sconfitta». Probabilmente, se nessuno può evitare gli insuccessi, ci si può allenare a comprendere efficacemente le ragioni ultime di ogni tipo di conflitto. Il "Lachete" (424/418 a. C.) di Platone è un dialogo apologetico imperniato sul tema della virtù del coraggio, in particolare sulle sue modalità nell'uso bellico. Il maestro Socrate, qualificato coraggioso da Platone, si esprime in modo esauriente: «se il coraggio è sapienza, allora non sono coraggiose bestie come il leone, non essendo pensanti? Nicia acconsente: non lo sono, come non lo sono i bambini che fanno cose pericolose perché non capiscono cosa stiano facendo. Coloro che il popolo chiama coraggiosi sono temerari, mentre chi agisce con massima assennatezza è coraggioso».

Dante Alighieri, nel terzo canto dell'Inferno, accenna al coraggio di vivere: «Per me si va ne la città dolente / per me si va ne l'eterno dolore / per me si va nella perduta gente [...] Queste parole di colore oscuro / vid'io scritte al sommo d'una porta; / per ch'io: "Maestro, il senso lor m'è duro". / Ed elli a me, come persona accorta: / "Qui si convien lasciare ogne sospetto; / ogne viltà

(Continua a pagina 14)

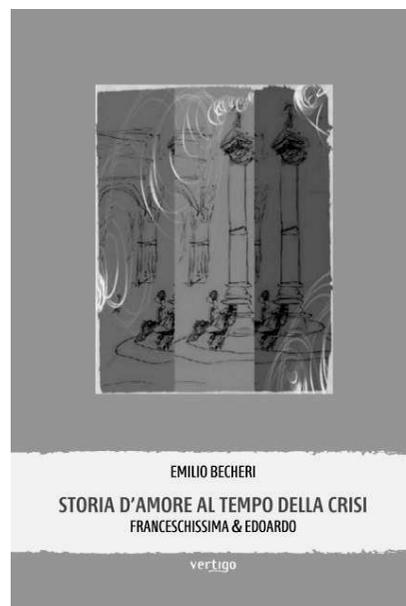
## Liberi

Mary Attento

«La vita è un viaggio con tante tappe, semplici e complesse, normali e strane, prevedibili e imprevedibili. Chi e come sarà il partner del tuo viaggio?»: la frase la troviamo nell'ultimo capitolo di "Storia d'amore ai tempi della crisi - Franceschissima & Edoardo", ma non si tratta di un diario di viaggio, né di una guida turistica come potrebbe far pensare l'attività svolta dall'autore, Emilio Becheri, uno dei maggiori esperti di Economia del turismo, coordinatore del Rapporto sul turismo italiano, ritenuto il più importante documento per le politiche del turismo in Italia.

È invece una storia d'amore, ed è il primo romanzo di Emilio Becheri, autore di più di 50 volumi fra saggistica e manualistica. Un libro di carattere autobiografico, nonostante «il racconto, pur prendendo spunto da fatti e nomi realmente incontrati nel corso degli anni, è esclusivamente frutto della fantasia dell'autore», come leggiamo nei ringraziamenti finali, dove l'autore precisa che l'idea del romanzo nasce dal ritrovamento di alcune lettere che i protagonisti si scambiarono nel 1990. Da qui «un grande e maturo rapporto d'amore fra due protagonisti, Francesca e Edoardo, nelle cui vicissitudini si riflettono più di sessanta anni di storia, dal dopoguerra a oggi».

Ma esiste un terzo, grande protagonista di questo libro, non umano ma nemmeno inanimato: il turismo. A parte le note, gli aneddoti, i bilanci, le tabelle presenti nel testo, infatti, la relazione d'amore raccontata si intreccia con le vicende storico-turistiche degli ultimi sessant'anni e, come è scritto in quarta di copertina, quattro sono gli eventi chiave, che segnano e legano lo svolgersi dei fatti: alcuni episodi di pedofilia, un difficile rapporto con un 'padre-non padre', una travagliata esperienza di politica ed economia e l'incontro-scontro di vissuti opposti, uno debole e incerto (lui) e uno forte e pieno di certezze (lei). Dopo l'iniziale approccio entusiastico traspare un retrogusto di dolce malinconia verso un finale di speranza: «la vita continua ancora».

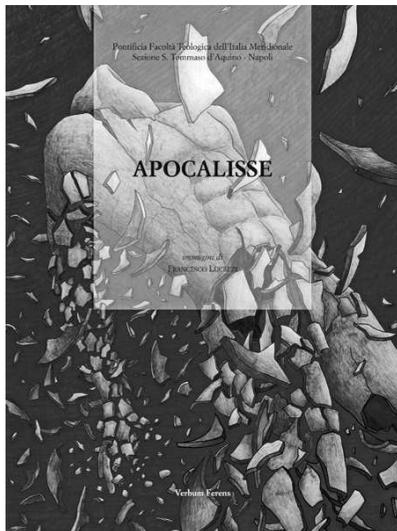


EMILIO BECHERI Storia d'amore ai tempi della crisi - Franceschissima & Edoardo Vertigo, pp. 418 € 17

## Segni d'Apocalisse (1)

**Da tempo il libro "Le apocalissi gnostiche"**, edito a cura di Luigi Moraldi per Adelphi editore, è inquieto sulla mia scrivania. I libri, si sa, hanno un'anima, e sono anche capricciosi! Così, li vedi comparire e scomparire all'improvviso, ti impongono di essere letti oppure si rifiutano, creando il caos, a volte si concedono solo se li corteggi come belle donne. Il libro di Moraldi si era messo in evidenza, si da farsi portare via dal banco della libreria, al tempo in cui facevo una ricerca sulla preghiera e la Gnosi antica. Quando pongo sulla mia scrivania il libro "L'Apocalisse - Immagini" di Francesco Lucrezi (edizioni Verbum Ferens - Napoli 2016) - presentato di recente a Napoli alla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, alla quale l'autore ha regalato i venti disegni che, accompagnato ognuno da un saggio relativo alla scena ritratta, compongono il testo - vedo che il libro di Moraldi fremito!

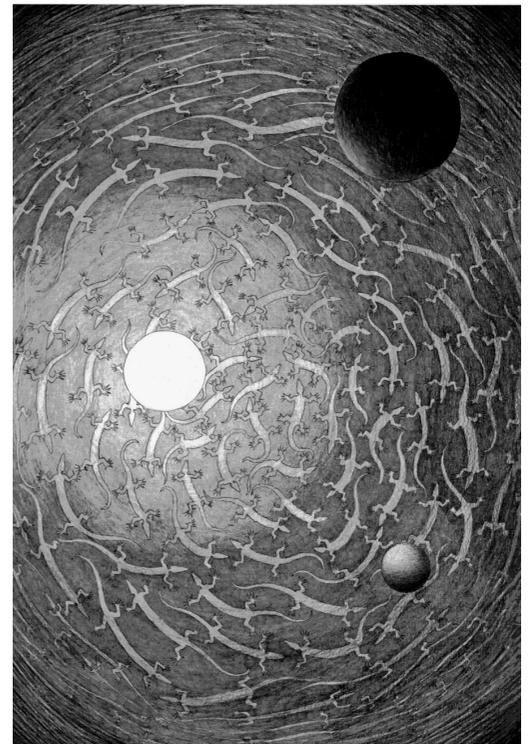
**Squilla il telefono.** Sarò io che, distratto, lo apro senza averne consapevolezza, o sarà il libro che, visto il nuovo compagno, decide di rivendicare la sua primogenitura sulla scrivania, questo non lo so; ma so che, riposto il telefono, calo lo sguardo e leggo *«Le Apocalissi sono un genere letterario diffuso nei primi secoli del cristianesimo. Già si era diffuso in ambiente ebraico l'idea di un giudizio divino immediato. Nei tempi dell'esilio babilonese Ezechiele (Ez - 34. 37) dalla storia che il suo popolo vive, trae una forza nuova che si apre a un futuro*



*che porterà salvezza. Nello Pseudo-Isaia ( Is. 24, 1-4) un poeta farà vibrare questa voce: "Ecco l'Eterno smuove la terra / la rende deserta /ne sconvolge la superficie /e ne disperde gli abitatori /... / si odono alte voci e grida di gioia /acclamanti dal mare la maestà dell'Eterno". L'Apocalisse di Giovanni ha avuto difficoltà a essere accettata come opera canonica nei primi tempi del cristianesimo. Sarà riconosciuta solo nel quinto secolo dalla Chiesa di Roma, mentre La chiesa greca la ignora»...*

**Va bene, se ne parlerà.** Ma adesso occupiamoci dei testi presenti nel libro "Apocalisse - Immagini" di Lucrezi, che permettono di entrare nel tema proposto, valorizzando gli aspetti teologici, storici, iconografici. Però non seguirò l'ordine dell'indice: chiedo scusa ai lettori e agli autori, ma sono, pur davanti al computer, in una fase di sogno. Volevo svegliarmi e compiere il mio dovere di recensire per *Il Caffè* il libro,

ma il testo critico di Camilla Balbi (laureanda in Lettere moderne a indirizzo Storico Artistico presso l'Università di Pavia) mi trattiene in questo stato onirico. Scrive Camilla Balbi: *«La nostra è un'epoca senza Dio, ma non senza mistica. E dove la ragione toglie fiato al discorso ecco che sono le immagini a subentrare [...] In effetti la visione è da sempre la forma prediletta dell'apocalittica [...] Quale è la lingua del senso, della paura, del vero? Come "si dice" una sensa-*



*zione? Io credo tramite immagini. Ma questo era già il Medio evo a saperlo. E in effetti è questo che Lucrezi fa: recuperare l'apocalisse oltre la pretesa apocalittica [...] raccontare una sensazione, una sensazione così antica da essere senza tempo e più che mai attuale [...] Geometrie e figure che programmaticamente scelgono di illustrarci l'enigma e il dramma dell'indifferenza [...] tra passato e futuro, alto e basso, tra colore e ombre di grigi [...] Rimane la sensazione, unica rivelazione alla quale poter accostarci. Ed ecco il prodigio, ecco che il racconto della visione torna visione sua primigenia essenza. Tratteneamo il respiro e lasciamo che ci attraversi».*

(Continua)

Angelo de Falco - a.defalco@aperia.it

### «Le parole...»

(Continua da pagina 13)

*convien che qui sia morta».* Per imparare a conquistare il proprio equilibrio, guardando il proprio orizzonte come un mare infinito in cui navigare, illuminanti appaiono questi versi dalla poesia "Conosco delle barche" di Jacques Brel (Shaerbeek 8 aprile 1929 - Bobigny 9 ottobre 1978):

*«Conosco delle barche  
che tornano in porto lacerate dappertutto,  
ma più coraggiose e più forti  
[...]*

*Conosco delle barche  
che tornano sempre quando hanno navigato.*

*Fino al loro ultimo giorno,  
e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti  
perché hanno un cuore a misura di oceano».*

**Unanimemente coraggioso** è definito Papa Francesco per i suoi atteggiamenti determinati nei confronti della Chiesa e degli umani pregiudizi, come quello sull'omosessualità.

Silvana Cefarelli

## L'angolo del "Giannone"



### IL GIANNONE, UNO STILE ESEMPLARE

**«A cosa serve imparare il greco e il latino?»**, è questa la domanda a cui, ogni giorno, noi studenti del liceo classico, siamo portati a rispondere con un pizzico di sacrificio, passione e costanza in più necessarie a trasmettere tutto ciò che queste materie ci aiutano a comprendere nel corso dei nostri studi. Nel centro storico di Caserta, nei pressi della Reggia borbonica, uno dei monumenti più famosi d'Italia e del Settecento, sorge il Liceo Classico Statale "Pietro Giannone", che in 150 anni di storia si è impegnato a mirare al massimo sviluppo possibile di tutti i suoi studenti, perché potessero collocarsi in modo consapevole e corretto nella società attuale che li circonda.

**Il parere degli alunni.** Ogni individuo è un mondo fatto d'interessi e talenti diversi, educare significa creare le condizioni affinché ciascun ragazzo possa conoscere le proprie potenzialità e coltivare le proprie passioni. Il Liceo Giannone da sempre offre un mondo di attività e progetti extracurricolari per permettere a ciascuno di mettere alla prova sé stesso e di confrontarsi con gli altri grazie alla guida di docenti ed esperti. *«Il piacere»* di seguire studi classici, nel nostro liceo, è finalizzato alle conoscenze letterarie che permettono a ogni giovane di accostarsi con passione alle varie espressioni della cultura italiana ed europea di tutti i tempi. Conoscere, infatti le origini del nostro presente significa possedere gli strumenti necessari per progettare il proprio futuro nel migliore di modi.

**Perché celebriamo i 150 anni.** Raccontare la storia del nostro Liceo è come sfogliare l'album dei ricordi della città di Caserta negli ultimi 150 anni. È del 1868 l'intitolazione a Pietro Giannone; poi, per espressa volontà del Comune, dietro il forte interessamento dell'amministrazione guidata da Costantino Parravano, finalmente il 30 ottobre 1871 al Ginnasio si aggiunse il Liceo. Dopo circa 50 anni dalla fondazione, il 27 settembre 1914, sotto la presidenza di un'altra fondamentale figura

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

## Maggio 1841: morte di un autore in incognito

Il sottoscritto è un grande e vorace lettore. Avendo interessi di vario genere e volendo sempre sapere tutto di tutto, le mie letture sono sterminate e di ogni tipo. Essendo dunque un grande lettore, ci tengo a non essere truffato. Mi spiego meglio: ci rimarrei male se scopriessi che magari un autore da me amato non scrivesse affatto i suoi libri. Indagando e approfondendo questo aspetto, è molto interessante osservare come molto spesso alcuni grandi scrittori o studiosi delegino ad altri il compito di scrivere, di studiare e di approfondire dei libri che poi alla fine vengono da loro firmati. Di fronte a queste eventualità si rimane basiti, e anche delusi. Quando ho scoperto che non erano i *Beach Boys* a suonare i loro album, registrati da *sessionman* tanto bravi quanto misteriosi nella lontana California degli anni '60, da storico e amante della musica rock, ho provato un senso di truffa e una domanda nuova si è insinuata nella mente: quante grandi *rock band* nella storia sono ricorse all'espedito dei *turnisti* invece di affermare la loro momentanea mancanza tecnica? Quanto era (è) diffusa questa sorta di inganno?

La storia di oggi non parla di musica o di narrativa contemporanea, ma parla di un autore in incognito, che fu costretto a vendere le sue opere a un banchiere per poter sopravvivere. La storia di oggi vede al centro un certo Francesco Fuoco da Mignano Montelungo.

Francesco Fuoco era nato a Mignano nel 1771. La sua famiglia era benestante, non ricchissima ma nemmeno tanto umile. L'educazione di Francesco fu segnata dal Seminario di Montecassino, che frequentò assi-

milando in modo perfetto la morale benedettina fondata sull'*Ora et Labora*, adattandola però ai tempi che correvano, ovvero l'illuminismo e la modernità. Il 1799, come per molti patrioti e intellettuali napoletani, fu l'anno della rivoluzione contro la conservazione borbonica, e della nascita della bella ed effimera Repubblica Partenopea. Anche Francesco Fuoco, per quanto religioso, era schierato a favore della Repubblica, e fece quanto poté per farla resistere nel suo territorio, quel lembo settentrionale di Terra di Lavoro che coincide oggi con il confine tra il Lazio e la Campania. La restaurazione borbonica, implacabile e sanguinosa, colpì fortemente anche lui, che, come un novello Galilei, fu costretto a sopravvivere abiurando ufficialmente quanto da lui sostenuto in precedenza, ovvero la rivoluzione e l'apertura al risorgimento.

Per quanto fosse ufficialmente pentito, il Fuoco era un sorvegliato specia-

le, e capiva benissimo che non poteva più esporsi. Inoltre anche i suoi studi sull'economia di Napoli e Sicilia non potevano essere da lui pubblicati, poiché il suo era un nome bruciato, e non molto ben visto nemmeno da altri potenti successivi a re Ferdinando I. Anche Murat non gli concesse una vita facile. Francesco Fuoco però aveva idee brillanti e un'abilità scrittoria invidiabile. Riusciva a chiarificare ogni idea nei suoi scritti, che colpirono un banchiere comasco, tale Giuseppe De Welz.

De Welz decise di pubblicare, a suo nome, le opere del Fuoco che in quel momento era ridotto quasi in disgrazia per le sue idee patriottiche e proto-risorgimentali. Le opere però erano abbastanza note in quel tempo: il "Saggio sui mezzi di moltiplicare prontamente le ricchezze della Sicilia" del 1822 e "La magia del credito svelata" del 1824 erano testi abbastanza diffusi, e diedero al De Welz una piccola fama, che probabilmente e consapevolmente sapeva di non meritare, mentre Francesco Fuoco continuava a scrivere e a vendere le sue opere per motivi economici, per non morire di fame.

Francesco Fuoco morì nel maggio del 1841. La vita con lui non fu molto giusta. È un dovere non disperdere le sue opere, ora che la verità si conosce.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it



della cultura casertana, il professore Alfonso Ruggiero, il "Giannone" fu dichiarato Regio. Nel corso degli anni Caserta ha manifestato nei confronti della nostra Scuola una particolare attenzione, riconoscendola come la massima istituzione culturale della città e anche dell'intera provincia. Gli studenti del "Giannone" hanno sempre sentito questa forte responsabilità e talvolta anche con gesti eroici hanno saputo onorare questo credito. Vale la pena di ricordare il contributo di sangue dato dagli ex allievi nell'ultima guerra con ben sei medaglie d'oro al valo militare: Giuseppe Amico, Ezio Andolfato, Michele Ferrara, Luigi Fuccia, Fulvio Renella, Gennaro Tescione. E va pure ricordata la figura di un quattordicenne di quarto ginnasio, Aldo Taglianetti, vittima del bombardamento di Caserta del '43. Il 27 agosto del 1943 anche l'edificio della nostra scuola subì gravi danni, poiché una bomba colpì in pieno la palestra. Nei giorni seguenti la parte dell'edificio ancora in piedi fu occupata dalla gente sfollata dagli edifici in macerie, e alla fine si dovette constatare la perdita di tutto il patrimonio librario e delle attrezzature scientifiche. La ricostruzione post-bellica interessò quindi anche il nostro edificio scolastico.

La valenza del Giannone non è soltanto nel riferimento storico, ma anche e soprattutto nell'esemplare caratterizzazione della sua offerta formativa. Oggi è affidata alla prima donna Preside del Liceo, nonché ex allieva e docente, Marina Campanile, consapevole delle responsabilità che gravano sulle spalle del dirigente scolastico, ma soprattutto educatrice convinta della sua missione.

In conclusione possiamo certamente affermare che il rapporto che siamo riusciti a instaurare con questa Istituzione Scolastica va oltre il classico rapporto "Scuola-Alunno", in quanto si crea un senso di fiducia e rispetto reciproco e, di conseguenza, un'idea forte di appartenenza, non solo alla classe o alla scuola, ma a una vera e propria famiglia, sulla quale durante il percorso scolastico è sempre e comunque possibile contare.

Mariangela Lorena Panaro, Valeria Marino, Elena Iacelli, IV E

### GLI ABBONAMENTI

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere il Caffè sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove

IBAN IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

## A parer mio

## GRAN BELLA "VALIGIA"

**Spettacolo di fine stagione** al Nuovo Centro Teatro Studio (Cts) di Angelo Bove. La scorsa settimana il cartellone del piccolo spazio di Via L. Pasteur si è concluso con lo spettacolo *La Valigia*, del casertano doc Bruno di Marcello. In scena, diretto dall'autore, un talentuoso Mauro Serio, per il quale il monologo è stato scritto.

**In apertura di sipario** il nostro protagonista, disteso dormiente per terra, si alza e, come in un sogno, inizia a raccontarci la sua storia. Una storia che narra di un attore che parla con la moglie e, al tempo stesso, interagisce con il pubblico. Un monologo breve durante il quale Serio, mentre fa e disfa la valigia, riempiendola di vestiti, di scena e non, ci racconta la sua vita d'attore, che si intreccia con la sua vita di marito e di padre, costretto a fare i conti con il proprio quotidiano: i figli disoccupati da mantenere, scritture teatrali che arrivano e svaniscono, soldi che vengono ma più spesso che vanno, gli alti e bassi, i momenti di grande euforia per i successi riscossi che si alternano con i momenti di grande tristezza per gli insuccessi.

**La valigia**, con il proprio fare e disfare, è qui metafora della vita dell'attore e dell'uomo e come nell'attore anche nell'uomo le emozioni si alternano. Nel finale il nostro protagonista attore/uomo, si distende per terra dolcemente e torna a sognare: quasi un delirio onirico. Ma il suo non è solo un tornare a dormire, forse il suo dormire è anche un po' morire.

**Un gran bel testo** questo di Bruno di Marcello - che grazie alla bravura di Mauro Serio, che convince con la sua bella prova d'attore, passando da una comicità amara a una sottile ironia fino a calarsi in una situazione a tratti toccante - risulta essere ancora più coinvolgente. Con lui Maria Pia Verona con la sua bella voce "fuori campo".

**Umberto Sarnelli**

## LABIRINTO MIRABILE

**Teatro Civico 14.** Il quadro prende vita e basta poco. Stoffe di diverse dimensioni e materiali con colori neutri e primari brillanti. Oggetti pochi e semplici: guanti neri, vivande, una corona di spine, bastoni di pastori, la testa di un bufalo. La disposizione sulla scena è fintamente caotica, lo scopo è costruire e decostruire quadri (*tableaux vivants*) e renderli così ancora più vicini all'umanità che ne ha beneficiato per secoli ma che spesso dimentica di avere un'eredità così grande e così meravigliosa. Il pittore più spesso richiamato alla memoria, nel *Labirinto* di Teatri 35, è Michelangelo Merisi da Caravaggio, ma si intersecano opere di Canova, Masaccio, Velasquez, Piero della Francesca, Vaccaro, Sebastiano del Piombo, Alexander Ivanov e altri ancora. Il lavoro è un processo di costruzione e decostruzione su base musicale o parlata che diventa direzione, 10/15 quadri in movimento costante si calibrano sulla musica in una sequenza che ne determina in tal modo il fluire.

**La complessità è nella musica.** Si alternano brani di Verdi, Vivaldi, Bach, Battiato, per citarne solo alcuni, in un incontro integrato di melodie appartenenti a epoche diverse che non si escludono ma anzi, si tessono in un tappeto che regge il filo del racconto. Il filo è Arianna che vediamo proprio all'inizio implorare Teseo di ritornare da lei, per poi dipanarsi in un racconto di storie sacre, metafora del cammino dell'uomo: tradimento, crocifissione, incredulità, vita, e arriva fino alla *Madonna dei Pellegrini* che sembra indicare la meta del viaggio della vita: continuare a percorrere il Cammino. Azioni e staticità, tutto è fatto "a vista", composto in scena, con gli attori che assumono la parte di attrezzisti della sequenza e ridonano lo splendore di un particolare quadro con una semplicità disarmante.

**Matilde Natale**



**Al Teatro Olimpico di Roma**

## Amii Stewart e Diana Ross, star a confronto

**Dal musical originale *Dreamgirls*** degli anni '80, che riguardava il trio *Diana Ross & The Supremes* (cioè Florence Ballard e Mary Wilson) ecco oggi a voi *La via del successo* delle *Dreamsisters* (Karen, Mary e Frenchie, interpretate da Amii Stewart, Lucy Campetti e Francesca Haicha Tourè). Certo che definirlo musical, poiché i brani son tutti ripresi da hit anni '70/'80 - è vero con ritmiche e armoniche aggiornate - è un po' azzardato. Così come, in ragione della tanta quantità di musica (26 brani tra cui i tormentoni *Motown: Listen, Respect, Think, Proud Mary, I'm telling you, You can't hurry love, Stop!, In the name of love, I feel good, Soul man, Joyful*), perlopiù integrata con la danza acrobatica dell'abile quartetto maschile Cesar Jose Piombo, Stefano Otoyo, Yoandrys Tablada Piedra, Cristian Ciccone, la trama (trascritta in italiano da Tiziana D'Anella e Lena Sarsen) si riduce a qualche battuta pronunciata - è vero anche questo - in un numero impressionante di scene perlopiù addobbate da ritratti di star della *Tamla Motown* (da James Brown a Otis Redding e da Aretha Franklin a Tina Turner).

**L'occasione di esibire tanti brani** - accompagnati dalla big band di 12 bravi elementi - *live* e nel testo originale è rappresentata dalla volontà di far rivivere l'atmosfera luccicante delle discoteche di cui Amii Stewart, in strepitosa forma vocale e fisica, sicuramente è tuttora regina - anche se da poco sessantenne. È qui, nelle *discos*, che avvenivano negli anni '80 i loro famosi concerti danzanti - in America come anche in Europa (una sequenza memorabile, con l'invito al *tea time* di Buckingham, Palace non passa inosservata). Al fianco di Amii Stewart le ottime voci di Lucy e Francesca, sicché se oggi si riproponessero in un simile trio avrebbero sicuramente quasi lo stesso successo delle *Supremes*. Ma allusioni, alcune proprio veementi, sulla condizione della gente di colore negli USA arrivano proprio da Amii - la star di colore della serata, lei stessa nata a Washington - in piena sintonia con le recenti proteste dei cineasti neri sollevate alla consegna dei premi Golden Globe e Oscar di quest'anno. Ora come trent'anni fa gli artisti afroamericani si mobilitano per superare i pregiudizi che li circondano: se dal punto di vista sociale le differenze si sono ristrette di molto, professionalmente i bianchi continuano a essere tuttora preferiti e con la paga più sostanziosa. Allora, l'emancipazione nera portò in arte alla creazione di istituzioni riservate come appunto la casa discografica *Motown Records*, di cui il musical evoca le figure di Martin Thomas (manager, ma anche ottimo cantante impersonato dal sempre giovane Will Weldon Roberson) e Roger Peterson (Jean Michel Danquin, allo stesso tempo autore delle animate coreografie). Da aggiungere l'attore gradito (ma non perché bianco...) sia dalle *Supremes*, sia dalle tante donne in sala tra cui le VIP Anna Galiena e Serena Autieri: Sergio Múñiz nel ruolo Alan Coleman - il giornalista che fu inviato permanente sulle tracce delle *Dreamsisters* e testimone non proprio disinteressato dei loro successi. Ecco quindi che in un'unica serata all'ultima tappa del tour 2016 - il Teatro Olimpico di Roma - si può scoprire, ma solo fino a domenica 15 maggio, *La via del successo* sia del famoso trio femminile di disco, pop e R&B, sia anche del suo produttore Enzo Sanny, già all'ennesimo allestimento di successo!

**Corneliu Dima**



0823 357035 - 0823 279711

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

## Francesco Renga *Scriverò il tuo nome*

**Dopo aver esplorato** stili e generi diversi, dal rock degli esordi con i Timoria alla musica classica, Francesco Renga ha improntato il suo percorso artistico indirizzandolo verso il pop contemporaneo. Uno stile eclettico e personale che spesso e volentieri lo vede anche nelle vesti di autore, e ne fa uno dei più seguiti protagonisti della nostra scena musicale. Con questo nuovo disco, "Scriverò il tuo nome", il cantante riprende il discorso proprio lì dove lo aveva lasciato con "Tempo reale" di due anni fa.

"*Scriverò il tuo nome*" è il suo settimo album, con 12 brani inediti realizzati tra Milano e Los Angeles sotto la vigile e attenta produzione di Michele Canova. E già con *Guardami amore*, primo singolo estratto dall'album, si può subito intuire la rotta: una *ballad* firmata da Francesco stesso insieme a Tony Maiello che è una pura dichiarazione d'amore, tra complicità ed emozione: *«per questa notte puoi dormire sul mio petto (... ) guardami amore mentre canto la nostra canzone, scusami amore se ogni tanto mi trema la voce»*. Per questo album Francesco Renga ha confermato alcune collaborazioni del passato ma ha scelto anche, su suggerimento di Canova, di avvicinarsi a nuovi giovani autori. Infatti con Fortunato Zampaglione ha firmato *Spiccare il volo*, *Perfetto*, *Migliore* e *Così diversa*, con Ermal Meta *Il bene* e con Dario Faini ha collaborato per *Rimani così*. Con Diego Calvetti è tornato a lavorare per *13 maggio* e *A meno di te*. Tony Maiello, già visto a X Factor 1 e vincitore tra i giovani a Sanremo 2010, è co-autore di *Scriverò il tuo nome* e *Cancellarti per sempre*, mentre Matteo Valicelli mette a disposizione *Sulla pelle* e firma con Francesco Gabbanì *L'amore sa*. C'è poi Nek, che con Renga, Luca Chiaravalli e Davide Simonetta firma *I nostri giorni*. Uno stuolo di collaborazioni, quindi, per un disco molto convincente. Orecchiabile ma intenso. Delicato e suggestivo. Dove per gli arrangiamenti vocali Renga ha scelto di proseguire sulla strada iniziata in "Tempo reale", utilizzando la propria voce come *«strumento al servizio delle parole, anziché le parole e la musica al servizio della voce»*, sovrapponendo in diversi casi tracce vocali cantate su ottave diverse. In tutto si sente la mano di Michele Canova, probabilmente il più affermato produttore pop italiano. Jovanotti, Tiziano Ferro, Marco Mengoni e Francesca Michielin, per fare solo qual-

che nome, ne sono esempi lampanti: Canova è un produttore in grado di tirar fuori il meglio da ogni artista, senza snaturarne l'identità. Non a caso nel disco hanno suonato Alessandro Alessandroni Jr. (pianoforti, sintetizzatori, Rhodes, B3), Tim Pierce (chitarre elettriche e acustiche), lo stesso Michele Canova (sintetizzatori, programmazione ritmica e sintetizzatori modulari), Victor Indrizzo (batteria), Sean Hurley (basso), Patrizio Simonini (programmazione ritmica e tastiere) e Gianluca Ballarin (programmazione e tastiere). Il disco è uscito in tre diverse versioni: standard con 12 inediti, deluxe con 14 inediti e vinile con 12 tracce.

"*Scriverò il tuo nome*" è un lavoro che conferma il buon momento di Renga. Con la produzione di Canova inoltre c'è la continuità stilistica ma c'è un suono che valorizza la voce e ci sono dei buoni contenuti a disposizione dell'interprete. Rimane costante in tutto il disco il tema d'amore. Renga canta di momenti esistenziali che possono essere motivo di preoccupazione, ma l'amore è così forte da potere accettare tutte le sfide, tanto da scrivere il nome della propria amata, tra la terra e il sole, in mezzo alle onde, per farlo leggere e sentire a tutti... *«lo griderò più forte e in mezzo a queste onde, scriverò il tuo nome»*. Naturalmente, e non poteva mancare, c'è anche la prospettiva opposta, quella della fine dell'amore, che in *13 maggio* viene analizzato tra rimpianti e rimorsi: *«c'è sempre qualcosa da fare tranne quello che noi potevamo dire»*. Come dire che si può cantare l'amore anche quando finisce, malgrado tutto. Francesco Renga a 47 anni si pone di fronte all'interrogativo di quanto effimera sia la vita che passa senza che ce ne accorgiamo. Alle cose importanti che, purtroppo, hanno un inizio e, inevitabilmente, anche una fine e per le quali ci consoliamo forse proprio con l'arte e le canzoni. L'amore a questo punto viene rivalutato fino a diventare il perno centrale di ogni vita che vale la pena di definire tale. E allora sono amore gli schiaffi di una madre e le prediche di un padre, i sentimenti che proviamo ogni volta che ci emozioniamo, la paura, la sensazione della pioggia che non smette, il suono del vento, l'odore del mare e,



perché no, la riflessione su noi stessi, sul cambiamento che le relazioni possono avere su chi le vive. Relazioni che possono durare o no. Ma che fanno spiccare il volo sulla solitudine. Una solitudine che può essere anche amica quando serve a provare sentimenti che non pensavamo di possedere. E che la solitudine può esaltare e farci conoscere.

**Per Francesco Renga** l'amore è un microcosmo che nasce quando incontri l'altra metà ideale, in un momento inaspettato *«ti sembra di impazzire ma se chiudi gli occhi, puoi sentirne tutto il bene»*. Un regalo che arriva quando meno te lo aspetti. Quando ormai non credevi più che potesse accadere e ti rendi conto che quell'amore, proprio quell'amore è veramente lì per te. Insomma *«Scriverò il tuo nome»* non è proprio l'ideale per chi è single in questo momento e non vive l'amore nella maniera intensa e pervasiva, a tratti quasi adolescenziale, come ce la descrive Renga. Ma vale la pena di farsi sorprendere da queste canzoni. In fondo è impossibile sottrarsi all'amore. Comunque. E cercare di raccontarlo come provano a fare Francesco Renga e i suoi musicisti è una gran bella cosa. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno** - [a.losanno@aperia.it](mailto:a.losanno@aperia.it)



## ISTITUTO SANT'ANTIDA Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276



**Maestri alla Reggia. L'incontro con Giuseppe Tornatore**

## «Fare cinema è un privilegio»

**Martedì 10 maggio si è conclusa la rassegna «Maestri alla Reggia».** L'ultimo appuntamento ha visto come protagonisti Walter Veltroni, politico, giornalista, scrittore e regista italiano, e il regista premio Oscar Giuseppe Tornatore. Il giornalista ha voluto iniziare con un ricordo speciale a Ettore Scola, regista italiano di prim'ordine, morto a gennaio di quest'anno. I due avevano assistito insieme alla visione de "La Corrispondenza", ultimo film di Tornatore. Era doveroso, secondo Veltroni, dedicare un pensiero a una figura così importante del cinema italiano. «"Il mondo nuovo" è uno di quei film che conquista tutti. Chi fa cinema è immortale. L'immortalità è data dalla creazione, il regista è il creatore di quella gigantesca architettura che è il film», ha detto il giornalista. Poi, ha rivolto la prima domanda al regista: «Come spiegheresti il cinema a un marziano?». Tornatore risponde così: «Non è poi così diverso che spiegarlo a qualunque essere umano. Mi ricordo la sera del

1990 quando sono stato premiato agli Oscar per "Nuovo cinema paradiso", Akira Kurosawa salì sul palco per ritirare il suo Oscar alla carriera e disse: "mi chiamo Akira Kurosawa, ho ottant'anni, ho realizzato più di trenta film, ma non ho ancora capito l'essenza del cinema". Ecco, io quella frase non la dimenticherò mai. Non c'è uno schema prestabilito, i risultati migliori si ottengono senza programmare. Un film può nascere da tutto, da un'emozione, da un'intuizione. È meglio non saper spiegare in certi casi». Infatti, alcuni dei film di Tornatore, in particolare "La Sconosciuta", "La miglior offerta", e "La corrispondenza", sono caratterizzati da un elemento molto importante: il mistero. «Il cinema con un clima di mistero, attesa, magia, crea un'emozione inafferrabile. È questo che rende il cinema forte, necessario, eternamente attuale. Tutto è immateriale, è più grande di noi», ha aggiunto il regista.

**Ma da cosa è nata questa passione per il cinema? Cosa lo ha portato fino ad oggi?** In realtà, più che una passione, si può definire una vera e propria vocazione. La febbre per il cinema è in iniziata per Tornatore quando ancora frequentava le scuole elementari: «È stata una folgorazione. In particolare la più bella esperienza della mia vita è stata a quattordici anni, quando ho vissuto la mia prima giornata da proiezionista. Proiettai "Un dollaro d'onore", un vecchio western». Ha poi iniziato a realizzare cortometraggi in super 8 (formato cinematografico, diretta evoluzione dell'8 mm), per poi passare al vero cinema nel 1986 con "Il Camorrista", tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Marrazzo, con il quale vinse il Nastro d'argento come miglior regista esordiente. «Non saprei definire quali fossero i miei registi preferiti all'epoca. Da adolescente seguivo sia il filone di Luchino Visconti che quello di Federico Fellini. Tutti i film hanno gli stessi diritti, ma soprattutto chi ama il cinema non litiga». Sono state poi mostrate due clip riguardanti "La leggenda del pianista sull'oceano", del 1998, diretto da Tornatore, il vertice della sua poesia; e una scena di "Amarcord", del 1973, di Federico Fellini, un film indimenticabile.

**Un elemento importante** nei film di Giuseppe Tornatore è sicuramente la musica: «È il sottotesto. La musica suggerisce, dice quello che il film non deve dire». Veltroni infine fa una domanda difficile: «Quali sarebbero i film che porteresti su un'isola deserta?». Il cineasta dice innanzitutto "Le luci della città", di Charlie Chaplin, "Delitto perfetto", di Alfred Hitchcock, e il primo film che ha visto a soli sei anni, "Gli Argonauti". Si chiude il colloquio con la visione della sequenza dei baci di "Nuovo cinema paradiso", che ha fatto la storia del cinema.

**Si è conclusa così questa iniziativa promossa** dalla Reggia di Caserta, dalla rivista Ciak e dalla Cineventi. Questo ciclo di incontri ha regalato emozioni forti e ha promosso una rinascita culturale valorizzando anche la Reggia di Caserta, il luogo perfetto per questi dialoghi con l'arte e la cultura. Proprio per questo, gli organizzatori hanno dato al pubblico appuntamento all'anno prossimo.

**Mariantonietta Losanno**

**15-05 ORE 10.00 A S. MARIA CV** manifestazione per la legalità contro la corruzione, promossa da Coop EVA e Comitato Anticamorra.

**16-05 ORE 18,00 A CASERTA** alle ore 18,00 presentazione del libro **ISIS: Una storia non autorizzata** di Claudio Fracassi, Wipedizioni. In collaborazione con anolf cisl, Ex Canapificio, Missionari Comboniani, Ufficio Immigrati CGIL

**18-05 ORE 18,00 NELLA BIBLIOTECA DIOCESANA IN PIAZZA DUOMO DI CASERTA.** Presentazione del volume di Luisa Cavaliere su Nilde Iotti, Ed. Fazzi Pacini. Con l'autrice intervengono P. Iorio, Tiziana Carnevale e Nadia Verdile. 19-03

**Piazze**  
DEL **SAPERE**  
Terra di Lavoro

**19-05 ORE 18.00 NE IL CORTILE RISTORANTE** in via Galilei 24 a Caserta presentazione del volume **Canapa** di Raffaele Abbate Ed. Melagrana con E. Campagnuolo, E. Falco e U. Riccio. A seguire ore 20.00 cena su prenotazione con i prodotti ricavati dalla canapa - preparata da Il Cortile. e Sapori Golosi.

**26-05 NE IL CORTILE IN VIA GALILEI A CASERTA** Festa di inaugurazione della Sala Bookcrossing organizzata da Associazione Giovanile Bianconiglio, con presentazione di Ilaria Longobardi e Pasquale Iorio

**27-05 NE IL CORTILE RISTORANTE IN VIA GALILEI A CASERTA** presentazione del libro di Simone De Conceisao **Il Viaggio** di Joanna, Graus Editore, con l'attrice Melania Mollo ed il cantautore **Ciro Formisano**. Interventi di S. Rita Giarretta, d. Nicola Lombard, R. Picardi. Coordina Lidia Luberto

**Prima di oggi questa nostra dea** di campioni ne aveva già messi fuori, ma questa volta ha veramente esagerato. Certo, Michael Jordan resta sempre il migliore di tutti; Le Bron James lo segue a un paio di lunghezze; Magic Johnson era un fenomeno e Larry Bird una poesia bianca; e poi Julius "Doctor J" Irving, lo schiacciatore folle, Robertson, il re degli assist, e tanti altri hanno magnificato la NBA in tutti questi anni... ma adesso veramente è stato passato il segno. Ovviamente parlo di Stephen Curry, mingherlino, vaso di coccio tra tanti di ferro, una faccia da bambino. *Stepho* è nato ad Akron, nell'Ohio, nello stesso ospedale dove quattro anni prima era nato Le Bron James. È alto m. 1,91 e pesa 86 kg. Il papà fu un discreto giocatore della NBA, ma lui ha cambiato il modo di fare basket, e soprattutto è un esempio per i ragazzini, dimostrando tutti i giorni che per essere bravi non si deve per forza essere grandi e palestrati. Martedì scorso ho messo la mia brava sveglia, e alle 4,30 di mattina mi sono collegato con Sky, sperando di vederlo in campo dopo il secondo infortunio nel giro di un mese circa. C'era Portland-Warriors per i playoff, con San Francisco avanti 2-1, senza Curry ma grazie alla grande classe di Thompson, figlio dell'ex Juvecaserta Michael. Cominciò la partita e lui c'era, ma solo a bordo campo, per riscaldare il ginocchio guarito su una cyclette. Pedalava Stephen, mentre i suoi compagni, contratti, in 8 minuti avevano segnato la miseria di 4 punti. Fu allora che coach Steve Kerr decise e mise dentro Curry. Non fece subito mirabilie, "il mostro", ma i suoi compagni cominciarono a giocare in modo

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

### LA DEA DEL BASKET HA PARTORITO UN MOSTRO

meno osceno e così Portland non riuscì a staccare i rivali. Quando ebbe preso confidenza con il parquet, cioè nella seconda parte, Steph mise a segno tante prodezze fino a portare i suoi all'*overtime*. E qui l'arte diventa capolavoro: 12 dei 15 punti segnati dai Warriors nei cinque minuti del supplementare furono frutto di sue prodezze incredibili. Il giorno dopo la NBA lo incoronò per il secondo anno quale MVP della stagione... l'uomo che ha cambiato il basket, al secolo Stephen Curry!

**Siamo nei giorni delle sentenze definitive**, dalla italiana A2, fino alla NBA, passando attraverso la finale dell'Eurolega mentre si è infranto un altro mito, quello dei San Antonio Spurs. Ovviamente Caserta non fa parte di nessuna di queste finali, ma ringraziamo che sia ormai lontana dalla serie A2, dopo il bagno di folla dell'ultima fatica con Trento. Penso che quando questo giornale sarà in edicola, sabato, si conosceranno anche le decisioni del patron del club bianconero lavazzi, l'uomo che da solo ha soppor-



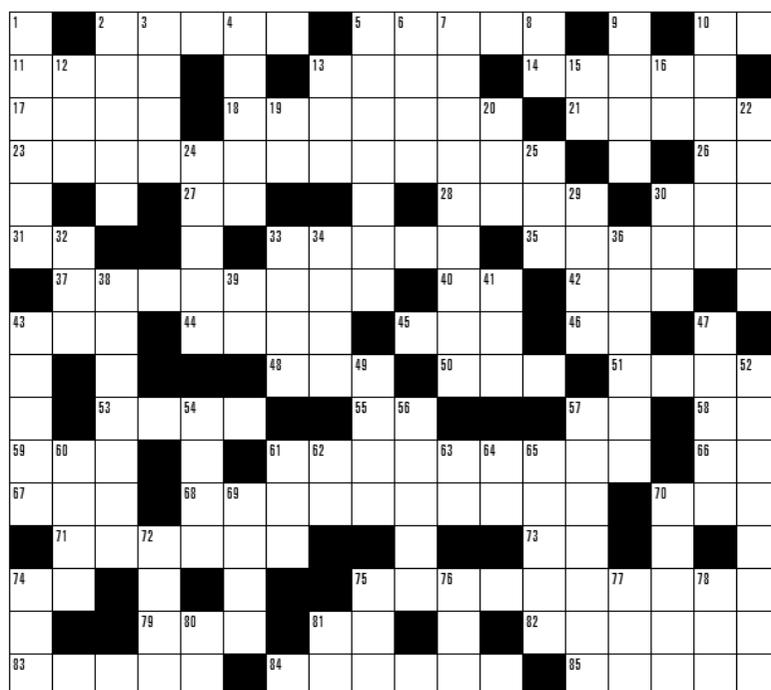
tato in questi ultimi tempi l'oneroso costo dei campionati juventini, migliorando molto l'immagine della società e facendo il possibile per far vivere a Caserta scampoli di gloria che la città certo non merita. Alla vigilia della conferenza stampa in cui ci dirà se si andrà avanti o ci fermeremo, l'ho visto tanto giù, ma anche con la speranza, piuttosto concreta, di essere affiancato nella gestione... qualsiasi sia la decisione, noi gli staremo vicini...

## CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**ORIZZONTALI:** 2. Diapositiva, lucido - 5. L' Albertone nazionale - 10. Real Time - 11. Pubblici registri per professionisti - 13. Dermatite del viso tipica degli adolescenti - 14. Romano, ex Presidente della Commissione Europea - 17. Edith, la famosa cantante francese de "La vie en rose" - 18. Il luogo simbolo della poesia bucolica - 21. Il nome del celeberrimo musicista di tango Piazzolla - 23. Frizzante, molto spumeggiante - 26. Si dà agli amici - 27 - Il dittongo in pianoforte - 28. Peso dell'imballaggio di una merce - 30. L' Adenosina trifosfato (sigla) - 31. Ente Provinciale - 33. Gamberetti grigi tipici della laguna di Venezia - 35. A questo punto, adesso - 37. Massimo, filosofo ex sindaco di Venezia - 40. General Motors - 42. Consiglio Superiore della Magistratura - 43. Velocità di Eritrosedimentazione (sigla) - 44. Cappelli d'arme, cimieri - 45. Piano Regolatore Generale - 46. Azione Cattolica - 48. Il suo fegato è prelibato - 50. Quello Bottego è un fiume etiope - 51. Città inglese, sede di un prestigioso College - 53. Ermanno, regista de "L'albero degli zoccoli" - 55. Repubblica Francese - 57. Poste e Telegrafi - 58. Nuoro - 59. Innovazione Apprendimento Lavoro - 61. Festività dell'antica Roma in onore del dio Saturno - 66. Aeronautica Militare - 67. Sigla dell'emittente televisiva nazionale austriaca - 68. Spazzino, operatore ecologico - 70. Sono 24 ogni giorno - 71. Dell'auto può essere "motore" o bagagli - 73. Sono doppie in cotto - 74. Simbolo chimico del cobalto - 75. Andare dalla parte opposta alla corsia normale - 79. Agenzia Spaziale Italiana - 81. Simbolo chimico del gallio - 82. Popolazioni indigene dell'America Latina - 83. Solo, impareggiabile - 84. Sono sia legumi gialli che molluschi - 85. Giulivo, allegro

**VERTICALI:** 1. Conoscere, apprendere - 2. Godimento a spese altrui - 3. La vita inglese - 4. Fiume europeo, il più lungo tra quelli che hanno la sorgente in Italia - 5. Popolarissimo gioco da tavolo con re e regina - 6. Possono essere marine, sonore, gravitazionali... - 7. Riammissione, ricollocazione - 8. Industria Petroli - 9. Porzione, quantità determinata - 10. Gianni, noto giornalista e scrittore italiano - 12. Lega Italiana Football - 13. Archivio Centrale di Stato - 15. Il dio sole dell'antico Egitto - 16. Direttore Tecnico - 19. Sire, maestà - 20. Amministrativo Tecnico e Ausiliario - 22. La valuta dell'India - 24. La cittadina calabrese dei Bronzi - 25. Fu amata da Leandro - 29. La nave di Noè - 30. Ammiraglio sulla busta - 32. Partido Comunista de Spagna (sigla) - 33. Vi nacque Epicuro - 34. Congegno per sollevare l'auto in caso di bucatura - 36. Eremiti, mistici - 38. Fu Re dei Longobardi e d'Italia - 39. Articolo maschile - 41. *Metro Goldwyn Mayer* - 43. Abiezione, perdizione - 47. Così è comunemente chiamato l'ecogoniometro - 49. Il re della Tavola Rotonda - 52. Molteplici, copiose - 54. La cantante di "E se domani" - 56. Scaltro, astuto - 57. Drappelli, gruppi di soldati - 60. Tendendolo si lancia la freccia - 61. La firma di Sergio Tofano - 62. Asti - 63. Simbolo chimico del rubidio - 64. Nota Integrativa - 65. Caverne, spelonche - 69. Istituzioni, organi pubblici - 70. La gonade femminile - 72. Abito maschile da cerimonia a coda - 74. Consulente Tecnico d'Ufficio - 75. Codice di Avviamento Postale - 76. Avverbo di negazione - 77. Millecinquecentocinquanta romani - 78. Nucleo Operativo regionale - 80. Sondrio - 81. Gazzetta Ufficiale



In omaggio  
e a ricordo

## Tommaso Pisanti, intellettuale europeo

All'Hotel Royal di Caserta, lunedì 9 maggio scorso, si è tenuto un nuovo incontro di amici, parenti ed estimatori del "grande" Tommaso Pisanti, scomparso nel 2013, ma "vivo" nei suoi tanti libri e scritti di ogni genere. Nell'occasione è stato presentato il numero 2 dei quaderni del Centro Culturale "Mazzini-Rosselli-Parri", intitolato "Tommaso Pisanti intellettuale europeo", curato da Nicola Terracciano e dal figlio di Tommaso, Gennaro. Ha introdotto l'evento Nicola Terracciano, molto amico del prof. Pisanti e curatore del già citato centro culturale. Terracciano, tra l'altro, ha sottolineato che per felice coincidenza questo incontro si è tenuto il 9 maggio, giornata dell'Europa. Inoltre, da poco si sono svolte nel mondo le celebrazioni per i 400 anni dalla morte di Shakespeare, autore molto studiato e tradotto da Tommaso. Il quale amava Shakespeare, come amava Dante.

Il preside Nilo Cardillo reso omaggio a Tommaso realizzando una video presentazione ricca di immagini, in cui scorre la vicenda critico-letteraria di Tommaso, con i vari titoli, i vari interessi culturali, le varie branche del sapere, in cui il caro Tommaso ha lasciato il segno. Così si assisteva con le immagini, con le luci, con le copertine colorate dei tanti libri, e con i tanti titoli, al disegno del "poliedro pisantiano": le molteplici facce del politico, del docente, del letterato, del traduttore, del critico; e infine del poeta, a partire da un libretto di liriche, "Anche i nostri giorni", pubblicato la prima volta nel 1956, e poi riedito, fino all'ultima edizione, aggiornata e ristampata nel 2015.

Un ampio e dettagliato discorso è stato pronunciato da Pino De Nitto, amicissimo di Tommaso, il quale ha ricostruito la complessa e multilaterale personalità di Pisanti sottolineando, in particolare, l'amore per le lingue, la curiosità del nuovo, i viaggi in America - profondamente studiata, come dimostrano anche solo pochi titoli della sua vasta produzione in materia: "Il dantismo americano", "Il realismo americano", "Storia della letteratura americana". "La poesia in America. Il fiume Oceano" - e nei paesi del Nordeuropa. De Nitto, ancora, ha ricordato l'amore di Tommaso per la sua terra, le memorie autobiografiche su Maddaloni, su Caserta e dintorni... e, al riguardo, ne ha ricordata anche la collaborazione a questo settimanale. Insomma, uno scrittore, un intellettuale onnivoro, aperto a orizzonti nuovi e lontani, ma sempre legato alle sue radici...

Il vescovo Nogaro ha fatto commuovere l'uditorio, quando ha detto che per lui Tommaso è stato un "fascino di umanità", e poi che l'incontro per ricordarlo gli offriva lo spunto per esortare i presenti a voler bene a Caserta, e quindi a fondare un'Accademia Casertana; una



proposta ch'è senz'altro da approfondire.

Gli interventi si sono succeduti, perché in tanti hanno voluto porgere la propria testimonianza di stima e affetto per il grande Tommaso. Felicio Corvese ha ammesso che deve ai ripetuti, cordiali incontri con Tommaso, l'ampliamento della sua conoscenza del complesso mondo americano; Michele De Simone, che è stato alunno di Pisanti, ha ricordato come il suo peculiare e

moderno metodo d'insegnamento abbia prodotto, non a caso, molti validi giornalisti; Marcello Natale, suo successore nell'incarico di coordinatore provinciale della Società Dante Alighieri (che Pisanti ha ricoperto a lungo, oltre a essere consigliere nazionale e delegato della Società), ha ammesso di chiedersi spesso cosa avrebbe fatto Tommaso, quando si ritrova qualche questione da affrontare; Giovanni Manna ha confessato il suo timore quasi reverenziale per l'enciclopedismo di Tommaso e ha ricordato il piacere intenso delle lunghe ed

eclettiche chiacchierate; Alfredo Omaggio, anch'egli maddalonese e parente di Tommaso, ha dato conto del rapporto forte e significativo fra Pisanti e la sua città natale.

A chiudere l'incontro, una proposta di Nicola Terracciano che abbiamo apprezzata vivamente, lanciata, in particolare, ai maddalonesi e ai casertani: chiedere ai comuni di Maddaloni e Caserta di intitolare una strada delle due città al nome di Tommaso. Speriamo che i due comuni raccolgano tale invito, anche perché, ripetiamolo, pur così cittadino del mondo Pisanti ha sempre anche scritto di e su Maddaloni e Caserta.

Al termine della serata è stato distribuito il volumetto, citato in apertura della nostra cronaca, che è una "summa" di tutto Tommaso. Vi si leggono notizie sulla giovinezza maddalonese, sulla sotterranea vocazione poetica, sul docente scolastico, sull'autore (anche di testi scolastici), sull'ambasciatore della cultura italiana all'estero, poiché, anche come delegato della Dante Alighieri, ha girato per il mondo, intrecciando amicizie con intellettuali non soltanto degli Stati Uniti ma di tanti paesi, tant'è che è stato pure premiato con la "Rosa Bianca di Finlandia", la massima onorificenza di quel paese. Il libretto, inoltre, contiene diverse copertine delle opere di Tommaso, recensioni sui saggi di Tommaso apparse su giornali e riviste di importanza nazionale, nonché una bibliografia completa delle opere a stampa, curata da Terracciano e Gennaro Pisanti.

Menico Pisanti

Nei racconti di "Contrappunti e variazioni sul tema"

## Lucidissimo Piscopo

«I recensori sono dei becchini. Ma se anche seppelliscono qualcosa di vivo, questi si mantengono in vita. Lo devono imparare. Giudicare, caratterizzare, significa uccidere, esporre l'individuo, non la cosa, come se quello fosse ciò che è vivo, e non il vero» (da *Aforismi jenseni*, G. W. F. Hegel). Giuseppe Panella inizia con questa citazione la sua prefazione ai racconti di Ugo Piscopo "Contrappunti e variazioni sul tema", edizione Delta 3 / 2013, e - avendo l'onore e l'onere di recensire il testo su richiesta dell'amico autore - non nego che la definizione hegeliana un po' mi turba e un po' mi irrita. Il re-censore non è certo una persona intenta solo a "seppellire" l'autore e/o la sua opera con un'opinione, è piuttosto lettore attento e tenace nella ricerca di quanto nel suo testo lo scrittore ha voluto condividere con i lettori: il prefisso "re" al verbo "censeo" indica appunto questa volontà di approfondimento non necessariamente mirata a un uso da necroforo!

Premessa, la mia, utile a comprendere quanto dirò in breve in seguito e che qui anticipo. Mai lettura è risultata più piacevole e insieme più ardua, dal momento che, come Piscopo stesso anticipa in una dichiarazione, «In sede narrativa, questo (il pensare) si traduce in una scommessa sulla dicibilità narratologica delle vicende del pensare... Questo è lo spirito di cui sono intrisi sul piano formale i racconti, dedicati a sperimentare su di sé, in corpore vili, la dura prova di essere, di pensarsi... e di scoprirsi o intravedersi nient'altro che contrappunti e variazioni sul tema». I protagonisti dei racconti, descritti analiticamente nelle azioni e nei pensieri con linguaggio colloquiale eppure raffinato, trascorrono attraverso vicende a volte inquietanti a volte ai limiti del ridicolo: la vita e il pensare la vita di Ugo Piscopo ci offre un caleidoscopio di figure in cui l'affettività, che per natura dovrebbe intrecciarsi tra i personaggi, risulta sfregiata da un reale in aperto contrasto. Chi si dovrebbe amare, si odia in continui "contrappunti e variazioni sul tema", come recita il titolo della raccolta.

Contrappunti e variazioni che non risparmiano nessun rapporto per così dire "sacro" nell'immaginario collettivo; «questo è il mondo, questa la vita, questi gli esseri umani» ci dice l'autore, senza acrimonia ma con una lucidità intellettuale che sconvolge il lettore più di una feroce invettiva. Storie come quella narrata nel "Salotto di velluto" (una madre e una figlia l'un contro l'altra armate!) o in "Diletta Stella" (una buona azione in contrappunto!) ci testimoniano della varietà tematica che l'autore riesce a mettere in campo: non è solo esperienza di vita, è esperienza di pensiero e di elaborazione del pensiero. È un testo del 2013, fresco e attuale come non mai e come lo sarà tra venti o trent'anni, e più.

Mariastella Eisenberg